ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50, Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37, Semestre L. 20, Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 20 GENNAIO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

Prima pagina.
Corriere della sera — I funerali al comm. Daniele Peyrot — Notiziario — Nostri telegrammi.
Corriere del mattino — L'Esposizione di Torino nel 1884 — Notiziario — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Corriere del giorno — Personale del demanio e delle tasse — Lettere veronesi — Notiziario — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Parlamento italiano.
Camera della Borsa.

Seconda pagina.
Estero — Lettere tunisine.
Italia — Il libro verde — La stampa e la pubblicità — Dal parlamento — Processo degli studenti a Pisa.

Terza pagina.
— Dal piemonte — Lettere, Arti e Teatri — Cronaca — Annunzi.

Quarta pagina.
Teatri — Stato civile — Meteorologia — Atti ufficiali — Cose [illegible] — Mercati e Commercio — Borse — Inserzioni a pagamento.

Appendice 3ª pagina, Il conte Lucio — 4ª pagina, Arabi e Popoli.

CORRIERE DELLA SERA

NOTIZIARIO ITALIANO

Napoli. — *Grassazione a domicilio.* — Domenica notte nel villaggio di Baceli il colono Raffaele Carannante e sua moglie furono aggrediti nella loro casa, percossi a colpi di bastone e derubati della somma di 400 ducati in contanti.

Alla mattina furono trovati la moglie morta ed il marito agonizzante.

Egli avea perduta la facoltà della parola, ma comprendeva ancora le dimande che gli si rivolgevano.

Per avere dunque una risposta gli si disse di prendere la mano del sacerdote che lo assisteva e di stringerla quando credesse di fare un segno affermativo.

Gli si nominarono allora parecchi tra i più sospetti del paese. Il Carannante non si mosse. Ma quando udì il nome di un tal S., non solo strinse forte la mano del prete, ma, rialzandosi a fatica, fece cenno col capo di sì.

Pochi momenti dopo il povero colono esalava l'ultimo respiro.

Gli autori della grassazione, accompagnata da due omicidi, furono tratti in arresto.

NOSTRI TELEGRAMMI

PIETROBURGO, 19, *ore 10 ant.*

Nella notte di sabato scorso una banda di facinorosi, composta di soldati ed operai, distrusse il villaggio di Orlow, presso Dunaburg, nel governo di Witebsk.

Vennero spedite delle truppe.

Credesi che la rivolta sia diretta contro gli Ebrei.

BERLINO, 19, *ore 1,11 pom.*

L'imperatore decorò il generale Massari ed i colonnelli Pelloux e Baldissera, che assistettero alle grandi manovre in Germania, coll'Ordine dell'Aquila rossa.

Il maggiore Bisesti, addetto militare all'ambasciata, venne decorato dello stesso Ordine.

PARIGI, 19, *ore 9,30 ant.*

Il *Clairon*, foglio che pubblica spesso notizie *à sensation*, annunzia la morte subitanea di Taieb-bey, il principe tunisino fatto arrestare dal bey Mohammed-Sadoq dietro accusa di congiura per salire al trono.

— *L'Unione sindacale dei banchieri*, Società anonima col capitale di cinque milioni, ha dichiarato il fallimento.

Il direttore Gautier è partito pel Belgio.

ROMA, 19, *ore 1,50 pom.*

Assicurasi che il khedive d'Egitto, memore dei servigi resi da Scialoja, avendo chiesto al Governo una persona autorevole alle finanze, il Governo italiano gli propose l'on. Marazio, segretario generale al Ministero delle finanze.

A sostituire l'on. Marazio in questo caso sarebbe indicato l'onorevole Giolitti.

— È giunto l'on. Cairoli per la linea Maremmana.

Lo attendevano alla stazione i ministri Baccarini e Zanardelli.

— Stasera ha luogo un pranzo a Corte. Vi interverranno tutti i ministri.

Il giorno 21 del corrente vi sarà pranzo all'ambasciata di Germania. Vi sono invitati i ministri.

Il 1º febbraio avrà luogo un ballo a Corte.

— Corre voce che Baccarini intenda risolvere fra pochi giorni la quistione della concessione dei Giovi.

Al Ministero si studia il relativo progetto.

— Nelle acque di Caprera trovasi il [illegible] avviso *Esploratore*, a disposizione del generale Garibaldi per recarlo a Napoli.

— L'Agenzia Stefani pubblica un'altra dichiarazione con cui smentisce qualsiasi compartecipazione d'Oblieght.

I GIORNALI VENDUTI.

ROMA, 19, *ore 3,15 pom.*

Il Giurì formato per decidere sulla quistione della vendita dei giornali radunossi stamane alle dieci coll'intervento di Torraca, direttore del *Diritto*, e di Arbib, direttore della *Libertà*.

Formularonsi parecchi quesiti sui quali verrà deliberato domani.

— La *Libertà* pubblica una lunga dichiarazione di Arbib, il quale afferma che è sicuro di mantenere la sua indipendenza sotto la nuova Società come sotto Oblieght.

Siccome però dubita che il pubblico lo creda, perciò, d'accordo col signor Torraca, deliberò di rimettersi ad un Giurì di deputati.

I funerali al comm. Daniele Peyrot.

Ieri alle 3 1/2 pom. ebbe luogo il funebre accompagnamento del compianto comm. Daniele Peyrot. Il corteggio che, partito da via Alfieri, n. 1, [illegible] del defunto sino al Cimitero, era, oltre ogni dire numeroso; le vetture si contavano a parecchie centinaia.

Intervennero, oltre i consoci, amici e i congiunti del comm. Peyrot, anche rappresentanze del commercio e dell'industria torinesi, i membri di varii pii Istituti, il Consiglio [illegible], della Camera di commercio, ecc., ecc.

Al Cimitero pronunciarono brevi orazioni il [illegible], e dopo lui commoventi discorsi e sentite parole di addio al defunto il presidente della Camera di commercio, consol. Alessandro Rolando.

La cerimonia funebre finiva alle ore 5 1/2 circa.

Sappiamo che il comm. Daniele Peyrot ha lasciato nel suo testamento [illegible] Ricovero di mendicità, della [illegible] del Ospedale [illegible] e di altri pii Istituti.

Non dimentichiamo [illegible] di carità e con una [illegible] di mente [illegible] sua vita a [illegible] tutto [illegible] dopo lui secondo la sua volontà.

CORRIERE DEL MATTINO

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Segue l'elenco degli azionisti.

Riporto totale di ieri L. 1,392,289.

Società promotrice dell'industria nazionale, [illegible] — [illegible] di [illegible] conte E., presidente del Circolo Artisti (2ª sottoscr.), [illegible] — Giovanetti [illegible] E., 100 — Marini [illegible] Luigi, 100 — Zanelli [illegible], 200 — Gambarana cav. Alessio, 100 — Gammarota Cristina, 100 — Gianforma Luigi, 100 — Giordanengo Eugenio, 100 — Cardi [illegible] Maggiorino, 200 — Garibaldi avv. Carlo [illegible], 200 — Ospedali d'Anna Luigia, 100 — [illegible] Ricardo, 200 — [illegible] Maria, 100 — [illegible] d'Angelo, 100 — Alessandria Margherita, 100 — [illegible], 200 — Nasari don Luigi, 100 — [illegible] Maurizio, 100 — [illegible] Giuseppe, 100 — [illegible] Giuseppe, 200 — [illegible], 100 — [illegible] Vercelli [illegible], 100 — [illegible] Filippo, 100 — [illegible] Nicola, [illegible] — Robbiano Alberto, 200 — Robbiano Carlo, 200 — Martino Antonio, 200 — Romano Francesco, 200 — Romano Vittorio, 100 — Rolland Carlo, 100 — Ferrero Gius., farmacista, 100 — Ferrero Carolina, 100 — Calabrese Francesco, 200 — Berzia Pietro, 200 — Fira G., 100 — Pessione Ambrogio, 100 — Talucchi Luigi Paolo, 100 — Martini L. e C., 100 — Pecorolo Oreste, 100 — Galli Rosalia, 100 — Galli Rosso Rosa, 100 — Galli Giacinto, 100 — Galli Eugenio, 100 — Martini Giacinto, 100 — Carrera Ing. Pietro, 400 — Battistoni Antonio, 100 — Milanesio Emilio, 100 — Milanesio Eugenio A., 100 — Parevia dott. Gio., 100 — Amigoni nob. Angelo Olivero, 100 — Amigoni-Sertori nob. Paolina, 100 — Garelli Giacomo, 100 — Revelli Gio., 200 — Rozzia Eufrasia, 100.

Totale L. 1,393,989.

Il seguito a domani.

Le sottoscrizioni si ricevono:

Presso il Comitato al palazzo Carignano — la Direzione della *Gazzetta Piemontese* — il Banco Sconto e Sete — l'Unione Banche Piemontese e Subalpina — la Banca di Napoli — l'Opera Pia San Paolo — la Cassa di Risparmio — il Credito Mobiliare — il Credito Torinese — la Banca Piemontese Italiana — la Banca di Torino — la Banca Popolare — la Banca Nazionale.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Diritti d'autore.* — Il professore Francesco Antonio De Marchi, uno dei rappresentanti dell'Italia al Congresso internazionale tenuto a [illegible] nell'estate scorsa, ha testè presentato all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio un completo progetto di legge sulla proprietà intellettuale.

Il progetto è formulato in 11 titoli e 111 articoli che regolerebbero tutta l'importante materia così nei rapporti interni come in quelli internazionali.

Sappiamo che il progetto è stato altresì comunicato agli onorevoli ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione. (*Diritto*)

Vercelli. — [illegible] — Dalla [illegible] del Collegio [illegible] di Varona [illegible] [illegible]

[illegible]

NOSTRI TELEGRAMMI

TUNISI, 19, *ore 3,25 pom.*

L'arresto ieri avvenuto alla Marsa di Si Tayeb-bey, e del quale non si conosce ancora la causa precisa, ha prodotto una viva impressione in questa colonia europea.

Il principe tunisino è stato condotto al Bardo in arresto colla famiglia.

ROMA, 19, *ore 8 pom.*

Nel pomeriggio d'oggi l'on. presidente del Consiglio si è recato all'*Albergo di Milano* onde conferire coll'on. Cairoli; e vi si è trattenuto alquanto. Si assicura che i due uomini politici si sono completamente accordati riguardo la condotta reciproca.

— Il ministro Mancini, discutendosi la interpellanza dell'on. Ricotti sulla politica estera e la difesa dello Stato, farà ampie dichiarazioni riguardanti la politica estera del Governo, e giustificando la condotta del precedente Gabinetto.

L'on. Cairoli prenderà parte alla discussione.

Si torna a parlare delle dimissioni dell'on. Ricotti da generale dell'esercito. Nulla però è ancora stato deciso dal nuovo capo della Destra.

— Nei circoli politici si assicura che l'on. Sella non tornerà alla Camera.

LA NUOVA SOCIETA' GIORNALISTICA E IL GOVERNO.

ROMA, 19, *ore 8,45 pom.*

Nessuna domanda di riconoscimento da parte della nuova Società anonima giornalistica è ancora stata presentata al Ministero d'agricoltura e commercio.

Presentandosi, prima di procedere all'autorizzazione, il ministro Berti esaminerà attentamente se essa risponde alle condizioni volute dalla legge.

Generalmente però si crede che ormai l'impresa di questa nuova Società sia sfumata.

LA REVISIONE DELLA COSTITUZIONE

PARIGI, 19, *ore 5, pom.*

Secondo i risultati degli studi conosciuti, la Commissione della Camera incaricata dell'esame del progetto di revisione, su 33 membri, ne avrà 30 ostili al progetto ministeriale.

La discussione in seno alla Commissione è stata vivissima.

AGENZIA STEFANI.

Vienna, 19. — Il *Fremdenblatt* annunzia che il Governo comune domanderà alle Delegazioni il credito straordinario di 3 milioni 150,000 fiorini ed un credito mensile per tre mesi di 1,200,000; totale 6,700,000 fiorini.

Costantinopoli, 19. — La Porta smentisce l'intenzione di assoggettare i Cristiani al servizio militare.

Washington, 19. — Scoville, difensore di Guiteau, biasima Arthur, Conking e Grant, chiamandoli moralmente responsabili del crimine.

Londra, 19. — Lo *Standard* dice che un [illegible] approvante la congiunzione delle ferrovie austriache colle turche è comparso il 17 corr. a Costantinopoli.

Parigi, 19. — L'Agenzia *Havas* ha da Costantinopoli: Il sultano vorrebbe deporre il bey di Tunisi, surrogandolo con Ali-Ben-Khalifa.

Il processo di Roustan fu tradotto in arabo, e sarà spedito in gran numero di copie a Tripoli e Tunisi ed alle tribù arabe dell'interno.

Parigi, 19. — La conclusione del trattato di commercio anglo-francese è considerata prossima.

Cairo, 19. — La Camera persiste a votare essa il bilancio.

Madrid, 19. — I sovrani sono ritornati.

Il vescovo di Plasencia scomunicò il giornale *Falcemano*.

Napoli, 19. — In seguito alla notizia del prossimo arrivo di Garibaldi, una schiera di studenti percorse la via Toledo applaudendo al generale. Recatisi alla Prefettura, una deputazione fu ricevuta dal prefetto, il quale, pronunciate parole patriotiche, invitò i dimostranti a ritirarsi. Questi si sciolsero pacificamente alle grida di *Viva Garibaldi*, *Casa Savoia*, *l'Esercito*.

Porto Said, 19. — È giunto l'*Europa*, proseguo per Venezia, ove si sbarcheranno gli oggetti dell'Esposizione di Melbourne.

CORRIERE DEL GIORNO

PERSONALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

Disposizioni fatte nel personale dell'amministrazione del Demanio e delle Tasse in Piemonte:

Orsi Spirito, ricevitore del registro a Moncalieri, collocato a riposo.

Sibilla Giovanni, id. id. a Garlasco, traslocato a Vercelli.

Meggiani comm. Felice, conservatore delle ipoteche a Biella, collocato a riposo.

Cardellini cav. Romualdo, ricevitore del registro a Novara, nominato conservatore delle ipoteche a Biella.

Iris cav. Luigi, ispettore a Casale Monferrato, traslocato a Lecco.

Boverchi Carlo, id. a Pistoia, id. a Casale Monferrato.

Ghiandi Girolamo, controllore del bollo straordinario a Roma, nominato ricevitore del registro a Garlasco.

Ca[illegible] Antonio, ricevitore del registro a Ferrara, traslocato a Novara.

LETTERE VERONESI.

Fossa — Villa — [illegible]

[illegible]

Verona, 19 gennaio.

(G.) — Il 7 novembre 1887 [illegible] di Verona una lettera con la quale [illegible] di Well-Welsh [illegible]

[illegible]

Oggi ebbe luogo la solenne [illegible] al [illegible] D. Luigi [illegible], membro della Società geografica, del quale a suo tempo vi scrissi.

I [illegible] direttamente. Se dopo aver tanto aspettato, si avesse avuto il coraggio di aspettare di più, certo la cosa sarebbe andata meglio di molto.

A ogni modo l'orazione di monsignor Fiorio fu in alcuni punti felice, e la musica del Rossi, di Torino, e del Mabellini venne benissimo diretta da quell'egregio don Abbiati, di cui si parlò quest'autunno l'ambo [illegible] Mª Gervasovich.

Aggiungerò che pontificò S. E. mons. Corna-Pellegrini, vescovo coadiutore di Brescia; assisteva S. E. mons. Brandolini-Rota conte Sigismondo, vescovo coadiutore di Vittorio; l'augustissimo Capitolo e i parrochi della città; gli istituti delle *Madri della Nigrizia* e i *Seminaristi delle missioni*; la rappresentanza del clero della riviera bresciana; molte Società e moltissimi cittadini di ogni classe.

S. E. il cardinale Canossa non assistette alla messa perchè da più giorni indisposto e febbricitante, ma si sforzò peraltro di intervenire all'orazione funebre e alle assoluzioni.

NOTIZIARIO ESTERO

Francia. — *Risse tra francesi e italiani.* — Leggiamo nel *Petit Lyonnais* di oggi:

« Un dispaccio da Cruseilles (Alta-Savoia) annunzia che il 10 di questo mese avvenne, nel cantiere del *tunnel* che sta costruendosi presso Czech, una rissa fra operai francesi e italiani che l'impresa aveva arruolati nel mattino della stessa giornata.

« Fuvvi un vero combattimento. Gli operai piemontesi erano in numero di quaranta circa; sei di essi riportarono ferite.

« In seguito a questa zuffa, una parte dei piemontesi lasciò il cantiere e si rifugiò a Caluse; il resto si trincerò nella casa dell'appaltatore.

« Si temono altri conflitti, perchè gli operai francesi dichiararono che non avrebbero ripresi i lavori se prima non vedevan espulsi gli operai stranieri.

« Alcuni di coloro che avevano eccitato i loro compagni a gettarsi sugli operai italiani vennero arrestati; gli altri si dispersero.

« Intervenne la autorità per evitare ulteriori guai. »

Turchia. — *Gli Arabi e l'Italia.* — Il *Times* ha da Costantinopoli, 17, il seguente dispaccio:

« Alcuni importanti personaggi della popolazione araba avendo appreso che Garibaldi cerca di venire ad un componimento colla Italia riguardo alla quistione tunisina, fanno deciso di presentare una petizione al Governo italiano per mostrare che sarebbe più vantaggioso un componimento diretto coi Tunisini. »

— *L'arresto di Tajeb-bey.* — L'arresto del principe Tajeb, fratello del bey di Tunisi Mohammed-es-Sadoq, deve destare certamente l'attenzione di tutti coloro che seguono lo svolgimento della politica francese in Africa.

Il principe Tajeb era una volta il favorito della Francia, ed il Governo francese meditò parecchio tempo di metterlo sul trono al posto di Mohammed-es-Sadoq. Gli è che la famosa ditta Roustan-Elias-Traverse aveva fatto assegno su di lui per un grosso pot-de-vin, come chiamansi ora in Francia certe mancie. Difatti, nel processo Roustan-Rochefort, fu rivelato che fu proposto a Tajeb di metterlo sul trono se acconsentiva a dare alla signora Elias-Mussalli la somma di un milione o mezzo. Il principe Tajeb rifiutò, sia per paura di compromettersi troppo, sia per sentimento di fedeltà a suo fratello.

Dal giorno del suo rifiuto Tajeb divenne inviso a Roustan ed ai coniugi Elias-Mussalli, i quali cercarono di persuadere Mohammed-es-Sadoq che il fratello congiurava contro di lui.

L'Agenzia Havas, ed in generale la stampa opportunista francese, pretendono ora che il Consolato francese a Tunisi non ha avuto nulla che fare coll'arresto di Tajeb, e che Mohammed-es-Sadoq l'ha fatto arrestare di propria autorità perchè convinto delle trame di Tajeb.

Ma, in un dispaccio da Tunisi, 17, al *Times* si legge che, in occasione dell'arresto, Tajeb protestò dicendo che nulla aveva fatto per essere arrestato, e che il ministro della guerra gli rispose che *l'arresto era opera del sig. Roustan, e che se Tajeb non si sottometteva sarebbero tosto stati mandati dei soldati francesi per prenderlo.*

Si tratterebbe dunque d'una vendetta del signor Roustan. I fogli radicali francesi lo comprendono talmente che l'*Intransigeant* va sino a dire che il sig. Roustan è responsabile della vita di Si-Tajeb.

Il *Clairon* ha pubblicata la notizia della morte improvvisa di Si-Tajeb. Questa notizia non fu confermata, e, secondo tutte le probabilità, è una invenzione. Essa però mostra fino a che punto possa giungere il sospetto. Certo è che se Tajeb-bey scomparisse improvvisamente, l'opinione pubblica ne attribuirebbe la responsabilità al signor Roustan ed al Governo francese.

Germania. — *Il pudore dei due consigli.* — Agli adulatori del potere, che sono numerosi a Berlino come in molti altri luoghi, era parso di dover fare una processione colle torcie in onore dell'imperatore e del principe di Bismarck per la pubblicazione del famoso rescritto diretto contro il Parlamento.

L'imperatore ed il cancelliere ebbero il buon senso di far sapere che non avrebbero gradito la dimostrazione. Fu pudore politico? Oppure paura che ne nascesse a Berlino qualche grido [illegible]?

— *Emigrazione per l'America.* — Secondo le statistiche ufficiali, il numero dei tedeschi che emigrarono in America nel 1881 fu di 215,808, cioè circa un quarto di milione. È questa la più alta cifra dopo il 1872, nel qual anno fu di 151,824. Nel 1877 non erano emigrati che 41,749. Negli ultimi dieci anni la Germania ha perduto circa un milione e un quarto dei suoi sudditi per l'emigrazione.

NOSTRI TELEGRAMMI.

BERLINO, 19, *ore 9,45 pom.*

Nel luglio del 1883 aprirassi in Monaco di Baviera una Esposizione artistica internazionale.

Essa durerà tre mesi.

— I dolori reumatici obbligano il principe di Bismarck a restare in camera. Egli non può ora occuparsi d'affari.

— Ritiensi come positivo che la progettata Esposizione internazionale a Berlino non avrà più luogo, rifiutando il ministro dei lavori pubblici il solo terreno che il Comitato giudicasse adatto.

PIETROBURGO, 19, *ore 5,45 pom.*

Ieri i corrispondenti del *New-York Herald* e dell'*Illustrated London News* partirono per la Siberia.

Essi recansi alle foci del fiume Lena per cercare gli individui dell'equipaggio della *Jeannette*, di cui ancora ignorasi la sorte.

ROMA, 19, *ore 11,10 pom.*

Cairoli e Depretis conferirono stasera lungamente all'*Hôtel-Milan*.

Essi riuscirono a stabilire fra loro benevole intelligenze.

Cairoli insisterà alla Camera per la pronta discussione dello scrutinio di lista.

— Stasera radunossi la rappresentanza permanente dell'Associazione della stampa presieduta dall'onorevole Pianciani.

Deliberossi di convocare l'Assemblea per giovedì prossimo, aggiungendo all'ordine del giorno la discussione del tema proposto da venti soci: Sulle condizioni della stampa italiana.

Prevedesi che la discussione allargherassi, e si tratterà anche la questione dei contratti Oblieght.

23, *ore 11 ant.*

— Cominciò la distribuzione del *Libro Verde* sui fatti di Tunisi e sull'occupazione di Giulietti. Le prime impressioni sono buone. (V. 2ª pagina di questo numero)

Si crede che la distribuzione sia stata fatta in tempo per la prossima discussione sulla politica estera provocata dall'on. Ricotti.

AGENZIA STEFANI.

Vienna, 19. — Dopo mezzodì un individuo lanciò un grosso sasso negli sportelli della vettura dell'ambasciatore Oubril che ritornava dalla chiesa greca al palazzo dell'ambasciata. L'ambasciatore ed il segretario che l'accompagnava rimasero illesi. L'individuo, che fu arrestato, pretende di avere servito come volontario nell'armata russa nella guerra turca; ha voluto vendicarsi perchè l'ambasciata si è rifiutata di soccorrerlo.

Berlino, 19. — Il progetto ecclesiastico si discuterà il 30 corr. [illegible]. I nazionali-liberali respingeranno alcune clausole; il partito polacco lo respingerà interamente. L'accettazione o il rigetto sembra dipendere dal Centro.

Varsavia, 19. — Si temono nuovi disordini. Furono prese delle misure. Al primo segnale di tamburo si chiuderanno le case e le botteghe.

Costantinopoli, 19. — Una circolare della Porta spiegherà la missione di Ali-Nizami a Berlino e Vienna.

Parigi, 19. — Gli Uffici della Camera hanno eletto una Commissione di 33 membri per esaminare il progetto del Governo per la revisione limitata della Costituzione. Sull'inserzione del principio dello scrutinio di lista nella Costituzione, la maggioranza dei commissari ha combattuto il progetto del Governo. Vorrebbe la revisione non limitata della Costituzione. Respinge l'inserzione del principio dello scrutinio di lista nella Costituzione.

Il Senato nominerà martedì la Commissione pel trattato di commercio coll'Italia. La Commissione si comporrà di 17 membri.

Parigi, 19. — Il *Temps* ha da Madrid: Il Governo ordinò alle autorità di sorvegliare i pellegrini e di reprimere ogni dimostrazione politica. I ministri della Spagna al Quirinale ed al Vaticano espressero l'idea che la Spagna riconosceva il diritto nel Governo italiano di reprimere, come crederebbe conveniente, ogni dimostrazione faziosa dei pellegrini a Roma.

Budapest, 19. — Helfy presentò alla Camera un'interpellanza sulle cause del movimento nella Dalmazia e nell'Erzegovina; quali passi il Governo pensi fare; se vi sono progetti determinati sull'avvenire delle provincie occupate; se la Porta fa qualche passo riguardo a questo movimento; il Governo presenterà, in questo caso, alla Camera i documenti relativi.

Praga, 19. — Il Comitato degli elettori costituzionali gran proprietari è risoluto a non accettare il compromesso coi conservatori relativo alla prossima elezione di un deputato del Reichstag.

Parigi, 19. — Trenta commissari sopra trentatrè sono contrari al progetto governativo di revisione. I giornali governativi dicono che il Ministero porrà la questione di Gabinetto sul suo progetto, respingendo ogni modificazione. Da informazioni ulteriori, 32 commissari, sopra 33, sono ostili al progetto del Governo. La situazione è difficile. La Commissione si riunirà domani. Il Governo è risolutamente risoluto a ritirarsi, se la Camera rigetta l'insieme delle disposizioni del progetto presentato.

Il *Telegraph* ha da Tunisi: L'agitazione in causa dell'arresto di Tayeb è grande. Roustan afferma che non entra in questo affare; tuttavia dicesi che lascia fare per punire Tayeb di avere informato Pelletan e Lefaure sulle cose tunisine. Tayeb è sorvegliato da un generale e da quattro colonnelli, da cento uomini di fanteria e sessanta di cavalleria; domanda di essere giudicato.

I consoli esteri si riunirono in seguito all'arresto e sono unanimi nel trovarlo arbitrario. Tutti i membri della famiglia beilicale si radunarono ieri al Bardo per decidere sulla sorte di Tayeb.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro telegr. part.)

La seduta del 19 gennaio.

La seduta è aperta alle ore 2,15 pom.

Letto, si approva il verbale della seduta precedente.

Sono accordati alcuni congedi.

***

Le dimissioni dell'on. Sella.

Farini, presidente, comunica alla Camera una lettera dell'on. Sella, datata da Biella 17 gennaio, colla quale il deputato di Cossato rassegna le proprie dimissioni da rappresentante di quel Collegio « per motivi di salute. »

Depretis, presidente del Consiglio, domanda che non si prenda atto di queste dimissioni. Tutti speravamo — egli dice — il definitivo ristabilimento della salute dell'on. Sella e ora presenta le proprie dimissioni. Ma noi non dobbiamo privare il Parlamento e il Paese di un uomo politico tanto eminente. Anzi dobbiamo far voti ch'egli ritorni al suo posto tanto lungamente e onorevolmente occupato.

Nicotera si associa alle parole dell'on. presidente del Consiglio, e propone che si accordi al Sella un congedo di sei mesi.

Ercole crede che uomini, i quali hanno reso servizi al Paese come il Sella, non abbiano il diritto di dimettersi; perciò si associa all'on. Coppino, che, smentisce [illegible] a Depretis, fa voti che la salute permetta a Sella di tornare presto alla Camera. Sarebbe una disgrazia se questa non potesse giovarsi dei consigli di un uomo così illustre.

Cavallotto, addolorato della malattia di Sella, è lieto della manifestazione unanime della Camera e desidera che l'onorevole di Cossato ritorni a prestare i suoi servigi al Re ed alla patria.

Filopanti. Se si trattasse di dare un voto portante un Ministero Sella, voterei contro; ma trattandosi di conservare alla Camera un uomo illustre, dichiaro approvo anch'io la proposta dell'on. Nicotera.

Francesco si associa alle espressioni degli oratori che lo precedettero. Egli osserva che recenti notizie fanno sperare che la salute permetterà al Sella di tornare alla Camera fra pochi giorni. Prega quindi l'on. Nicotera a desistere dalla sua proposta; e invita l'Assemblea a puramente e semplicemente non accettare le dimissioni.

Nicotera replica aver seguito le consuetudine dei congedi. Egli ha proposto un congedo più lungo per dare maggior agio al Sella; a cui del resto un congedo di sei mesi non impedisce di tornare, come la Camera desidera, fra pochi giorni.

La proposta Nicotera è approvata.

***

Viene riletta l'interrogazione — ieri annunziata — dell'on. *Bertani* al ministro degli affari esteri « sui danni che cagiona all'Italia la casa da giuoco di Monte Carlo. »

Mancini, ministro degli esteri, propone che sia rinviata a dopo discussa la legge elettorale.

Bertani acconsente.

***

Si dà nuova lettura della interpellanza — ieri annunziata — dell'on. *Ricotti* al ministro degli affari esteri e al presidente del Consiglio « sulle condizioni della nostra politica estera, sulle conseguenze che potrebbero derivarne e sull'indirizzo da darsi alla difesa dello Stato. »

Depretis, presidente del Consiglio, propone che sia rinviata a dopo esaurita la discussione sulla legge elettorale.

Ricotti consente che — se salute el consiglio vedute discussione — si fissasse il giorno di lunedì, 23, per lo svolgimento della sua interpellanza.

Depretis propone invece il martedì, 24.

Ricotti acconsente.

***

Dopo di che viene ripigliata la discussione sul progetto di legge per l'ordinamento del Genio civile, ripresa all'art. 45.

Questo e gli articoli seguenti riguardano la formazione del ruolo del personale, che avrà il suo effetto fra 3 anni dalla pubblicazione di questa legge.

Parlano, facendo varie osservazioni, *Ferrucci*, *Cavalletto*, *Cocco-Ortu*, il relatore *Marchiori* ed il ministro *Baccarini*.

I detti articoli, ammesse alcune modificazioni, vengono approvati.

Discussa l'intera legge, sul cui articolo 54 fa delle osservazioni anche *Trompeo*, se ne rimanda la votazione segreta a domani, e levasi la seduta alle ore 4,55.

— **Borsino.** — 19 gennaio 1882. —

Apertura della Borsa di Parigi:

83 40, 83 50, 114 40, 86.

Secondo corso dell'Italiano 86 60.

L'Union Générale era all'apertura 2180, ed al secondo corso 1500.

Il ribasso dell'Union Générale francese è quello che mette a soqquadro la Borsa francese.

In Borsino la Rendita fine mese si trattava da 90 15 a 90 10.

Unione Banche 355 a 353

Mobiliare 917 a 915

Banca di Milano 700 a 680

Il resto intrattato.

Borsa Ufficiale, 20 gennaio 1882 — Consolidato 5 p. 0|0. C. del matt. in con. 89 95 92 1|2 95 90 90.

Corso legale 89 92 1|2.

Az. Banca di Torino. Contr. del matt. in con. 810.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del g. p. in l. 350 f.p. C. d. m. in liq. 345 50 347 345 f.c.

Az. Credito Mobiliare. Contr. del matt. in l. 901 899 900 f.c.

Oro da 20 96 a 21.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—5	104 35	104 65	— —	— —
Svizzera	104 25	104 55	— —	— —
Londra+6	— —	26 87 1/2	26 92 1/2	
Germania+5	— —	— —	128 1/4	128 3/4

— **Cronaca.** — 20 gennaio 1882. — La chiusura ufficiale della Borsa di Parigi si portava ieri corsi in sensibile ribasso per la Rendite francesi, ed anche per l'Italiano:

82 75, 83 75, 113 50, 86.

Pare però che il Sindacato degli agenti di Cambio di Parigi faccia il possibile per sostenere i prezzi, poichè ieri all'ultimo momento del Borsino si parlava della chiusura a 85 70, come poi ci venne telegrafato dal Boulevard:

81 90, 112 75, 85 65.

Union générale, 1250.

I telegrammi particolari portano che il mercato era nel più gran disordine per lo sprofondamento dell'*Union générale*, e che la situazione era anche aggravata dal timore di crisi ministeriale.

Intanto la nostra Rendita soffre pel ribasso dei valori francesi, ed il signor Magliani si troverà molto imbarazzato per l'emissione della seconda metà del famoso prestito per l'abolizione del corso forzoso. Il più curioso si è che mentre le Casse del Governo rigurgitano d'oro il cambio è in continuo aumento.

Ore 12.

La nostra Borsa ha esordito debole, e si ebbe quindi un poco di ripresa. Però la Rendita non ha corrisposto al rialzo del cambio e quindi non sono più possibili gli arbitraggi che si facevano prima con Parigi.

Ecco i corsi d'oggi: Rendita fine mese 89 80 a 89 80; per contanti 89 75 a 89 80; media del cambio per Francia 104 50.

Banca Naz. 2360 a 2365

Mobiliare 904 a 900

Banca Torino 810 a 812

Banca Milano 679 a 680

Credito 512 a 5[illegible]

Unione Banche 345 a 347

Banca [illegible] a 281

Banca Tiberina 3[illegible] a 390

Credito Torinese 320 nom.

Tabacchi 814 a 815

Az. Meridionali 183 a 183

Agli associati.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato.

Però questi cambiamenti non saranno assolutamente eseguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in corso.

Ai nuovi associati, che ne facciano richiesta, si spediscono i numeri arretrati contenenti il principio dei nuovi romanzi che siano in corso di pubblicazione da meno di 15 giorni.

Gli antichi associati nel scadere l'abbonamento, rinnovandolo, sono pregati di unire alla domanda di riassociazione una *fascetta a stampa dell'associazione in corso*.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, e la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

Tutti gli associati antichi o nuovi sono pregati di indicare con precisione quale delle tre edizioni essi desiderano.

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 2 pom., e quella della *sera* al mattino seguente.

ESTERO

Lettere Tunisine.

La questione dell'Infida.
Indolenza italiana e iniziativa francese.
La Società operaia italiana e una nuova sala sociale.
Le riforme dell'esercito.
Operazioni del generale Logerot.

Tunisi, 12 gennaio.

(Resv) — Si era detto che la questione dell'*Infida* era stata definitivamente risolta, ma la notizia era prematura. Prova ne sia che il signor Levy, suddito inglese, ebbe dalla Società Marsigliese l'offerta di 150,000 franchi perchè rinunciasse ad ogni sua pretesa sulla vasta e ricca tenuta. Il Levy, che gode l'appoggio di molti membri del Parlamento ed ha ferma fiducia che gli verrà fatta ragione dei suoi diritti, ha rifiutato recisamente le offerte della Compagnia, protestando energicamente contro il suo procedere.

Pare però non sia estranea alla questione la venuta a Tunisi del signor Dingli, avvocato della Corona a Malta, quantunque sia opinione di molti che il suo soggiorno prolungato qui abbia solo per iscopo la riconciliazione tra il console Reade e il giudice Arpa, fra cui vi è scissura.

***

In una mia precedente di qualche mese fa, dimostravo come, qualora non si fosse messo premuroso ripiego, la preponderanza italiana avrebbe tardi o tosto ricevuta grave scossa, seppure non avrebbe avuto addirittura il tracollo.

Con mio grande rammarico fui indovino...

I ripieghi ed i provvedimenti che io invocavo non vennero, e ciò che non seppe fare l'incuria degli Italiani, lo seppe ottenere l'iniziativa dei Francesi a danno dei primi.

Intendo parlare degli istituti e delle scuole, per cui vado da molto tempo predicando al deserto.

Oltre all'Ospizio *francese* pei vecchi e per gli invalidi di qualsivoglia nazionalità, oltre al Ricovero *francese* per gli orfani poveri, oltre all'Ospedale *francese* e a quello già esistente diretto dalle suore di San Giuseppe, oltre ancora al Convitto *francese* per le fanciulle di buona famiglia, verranno prossimamente aperte le scuole gratuite e popolari... *francesi* nei principali quartieri della città.

Ciò che ne avverrà è facile a comprendersi. Alla lingua italiana, finora usata dalla maggior parte degli indigeni, verrà sostituita la lingua francese; la gioventù verrà educata a sentimenti francesi, e le poche istituzioni che avrebbero dovuto essere feconde di buoni risultati, saranno invece condannate per sempre a svantaggio e a disdoro del nostro paese.

***

Domenica mattina, nel locale del Collegio italiano, la Società operaia italiana, radunata in assemblea generale, eleggeva a suo presidente il dottor Marcone, distinta persona, piena di buonissimi intendimenti.

Nel pomeriggio poi aveva luogo, malgrado una pioggia torrenziale, la cerimonia della posa della prima pietra per l'erezione di una sala sociale. Assistevano, oltre ad un'eletta di signori e numerosi soci, il cav. Reybaudi-Massiglia, reggente il Consolato, il cav. Della Chiesa, console-giudice, e il R. interprete G. Pestalozza.

Fece un breve ma forbitissimo discorso il nuovo presidente della Società, riscuotendo calorosi applausi.

***

Benchè si parli molto delle riforme dell'esercito tunisino, finora non vi ha nulla di fatto. L'unico cambiamento che sia avvenuto al riguardo sta tutto in ciò, che dopo la nomina del generale Lambert a riformatore e capo supremo dell'esercito, tutti i militi indigeni, vale a dire i gendarmi, cavalieri, artiglieri, ecc. furono posti a disposizione dell'autorità francese.

***

Il generale Logerot, colla sua colonna forte di circa settemila soldati, partito da Gabes, è giunto ieri a Sfax. Egli ha intenzione di fermarsi alcuni giorni per prendere riposo e quindi ripartirà alla volta di Susa, essendo suo intendimento di visitare le tribù che abitano quel tratto di territorio onde conoscere le loro aspirazioni.

ITALIA

Il Libro Verde.

(Nostro tel. part.)

Roma, 20 gennaio, ore 9.

Venne distribuito alla Camera il *Libro Verde*. È diviso in due parti, l'una intitolata Beilul, l'altra Raheita, e consta di 142 pagine. Vi sono 79 dispacci relativi all'eccidio di Beilul, scambiati fra il 3 giugno e il 3 dicembre, e 39 sull'affare di Raheita dal 10 agosto al 2 dicembre.

I primi telegrammi rivelano l'agitazione provocata dall'eccidio di 16 persone, tra cui 14 italiani componenti la spedizione Giulietti, avvenuto il 25 maggio, a poche giornate da Beilul. Il R. agente e console generale in Egitto, che era per partire in congedo, rimase al suo posto, e colla più viva insistenza, di fronte alle sollecitazioni del Governo, domandò al khedive un'inchiesta. Sin dai primi dispacci acquista fondamento il sospetto che gli abitanti di Beilul non sono del tutto innocenti della strage, e si comprende che il Governo egiziano non aveva veduto di buon occhio la nostra spedizione, e che per riuscire ad ottenere una soddisfazione è necessario di spiegare la massima energia.

Il ministro degli esteri non solo domanda un'inchiesta immediata, ma vuole che vi prenda parte un commissario italiano, e si adopera a Londra affinchè ad esso si unisca un commissario inglese. Due navi italiane hanno l'ordine di recarsi a Beilul di stazione durante l'inchiesta, cui si aggiunge una nave inglese. L'Egitto cerca di tergiversare, ricusa di ammettere estranei all'inchiesta, ne fa presagire il nessun risultato, ma finalmente si arrende.

L'inchiesta incomincia verso la metà di luglio per cura di Ibrahim Radscipascià e Alidin-pascià, ai quali si uniscono il 21 luglio il comandante inglese e il comandante Frigerio. Intanto il Governo aveva avuto al R. commissario in Assab, cav. Branchi, le prove della partecipazione di abitanti di Beilul all'eccidio. L'inchiesta è una vera burla; riesce a scoprir nulla, lascia che i testimoni imbroglino le carte, che i rei si nascondano, o giuochino a scaricabarile, o cerca di trarre in inganno, colle più sciocche arti, il Governo italiano. La malafede delle Autorità egiziane, come vedrete dai documenti, è piuttosto unica che rara.

Ma il Governo italiano (dispaccio 55) non esita a sconfessare il risultato dell'inchiesta colle più energiche parole, mostrandosi pronto ad usare anche la forza per avere una soddisfazione morale ed una indennità per le famiglie dei trucidati. L'apprezzamento sui procedimenti e le conclusioni dell'inchiesta è riassunto in un importantissimo documento, che è un vero atto d'accusa contro il Governo egiziano.

Questo cerca di difendere i suoi agenti, ma poi, visto che non si cedeva, riconosce i proprii torti, e consente che si proceda ad una nuova inchiesta. Dopo nuovi e minuti negoziati, il Governo italiano consente ad ottenere per questa tutte le guarentigie desiderabili, e la prima parte del volume si chiude colla sicurezza che saranno scoperti e puniti i colpevoli, e indennizzate almeno in parte le famiglie delle vittime.

Ma qui si solleva un incidente, che provoca nuovi e più gravi negoziati, e getta un po' di luce sull'affare di Assab.

I commissari egiziani, nel ritorno, vogliono sbarcare alcuni soldati a Raheita, per mutarvi, dicono, le sentinelle della bandiera turca. L'Italia si oppone risolutamente a questo sbarco, dando ordini perentorii al comandante del legno di stazione in Assab di usare anche la forza per impedire lo sbarco. Poco appresso manda l'*Affondatore* in quelle acque con rinforzi, e prende le informazioni necessarie.

Il Governo non usava una violenza, ma voleva tutelare il mantenimento dello *statu quo* ad Assab, come era stato in qualche modo convenuto, fino alla soluzione della questione (che è adesso quasi decisa a nostro favore). Raheita è sul confine del nostro possedimento di Assab, ed uno sbarco in quel luogo non potrebbe essere diretto che contro questo. D'altronde Raheita appartiene ad un sultano, il quale si afferma indipendente dall'Egitto, ed è amico e alleato nostro. Come tale lo dobbiamo proteggere; inoltre avendo egli venduto già a Sapeto e Rubattino la colonia, a noi preme sostenere che abbiamo comperato bene. L'Egitto pretende che il sultano sia un suo funzionario, e per provarlo, pare incredibile, falsifica, ampliandole, lettere di lui, poi domanda che la questione sia decisa sul luogo. Ma il Governo italiano adopera la più grande fermezza, e ricusa di consentire alcuna cosa che possa pregiudicare la questione di Assab. Il khedive cerca di metter di mezzo l'Inghilterra, ma non vi riesce, e finalmente rinuncia allo sbarco.

Questi negoziati, come vedete, fanno onore al Governo italiano, e sono indizio di una politica più energica e decisa. Qualche appunto si potrà fare al console generale in Egitto, che si mostra qualche volta troppo arrendevole; ma dall'insieme dei documenti vedrete che il processo è completo, e che il Governo italiano in questa circostanza ha saputo farsi rispettare, senza paura di venire anche alle più estreme conseguenze.

Mi riservo di darvi conto dell'altro *Libro Verde*, nel quale sono contenuti i documenti relativi alla tutela degli interessi italiani nella guerra combattuta tra il Perù ed il Chilì.

La stampa e la pubblicità.

L'affare Oblieght, per quanto si tenti di impiccolirlo o di semplificarlo, implica gravissime questioni d'ordine pubblico. La stampa indipendente, se anche la volesse, non potrebbe con decoro tacere i giudizi che le detta il patriottismo e quel sentimento di solidarietà che stringe tutto il giornalismo italiano. Noi non ci occupiamo pel momento delle condizioni presenti e passate dei giornali che sono compresi in cotesto affare. E comprendiamo anche come si possa sostenere che, essendo appunto tale, interessi a chi lo compie che i giornali, di così diverso colore come sono, battano ciascuno la propria via ed accrescano il loro diverso pubblico pel maggior rialzo delle azioni in Borsa e per il miglior beneficio dell'impresa.

Tuttavia ci si affollano nella mente parecchie domande, alle quali è pur necessario si dia una risposta, perchè sono quelle che oggi si fa una gran parte del pubblico italiano.

È permesso ad una Società, come quella formata adesso per opera del signor Oblieght, di esercitare la sua azione nel Regno? Il controllo che il Governo esercita sopra gli statuti delle Società anonime è una semplice formalità, e sarà a guarentire il pubblico almeno da certe frodi, da certi abusi, da certe sorprese? Oh! le conosciamo le lacune della legge, e sappiamo anche come essa sia un'arma a due tagli!

Ma per quanto grande il nostro rispetto per la legge, non ci si potrà mai persuadere che il Governo abbia il dovere di approvare gli statuti di una Società come questa, sebbene altre volte ne approvò già di quelli che gli tornarono poi a danno ed a vergogna.

Di tutti i pericoli, il più allarmante e [illegible] sarebbe quello della pubblicità. Nessuno può immaginare il danno che deriverebbe alle libere istituzioni il giorno in cui un gran numero di giornali fosse nelle mani di una Società come quella che ha formato il sig. Oblieght. Basti pensare quanto spesso una notizia di giornale possa produrre un rialzo od un ribasso alla Borsa, e si comprenderà quale influenza eserciteranno sul mercato questi giornali di diverso colore nelle mani di una Società anonima. Se anche il diverso colore potesse essere, ai tempi calmi, una guarentigia della loro indipendenza politica, non lo è certo della loro retta azione economica.

Già qualcheduno ha notato come in parecchi dei giornali del signor Oblieght la *réclame* più sfacciata non s'appaghi della quarta pagina e della terza, ma passi innanzi alla firma del gerente e si diffonda dappertutto, così che non ci è consentito alle volte di riprodurre la notizia od il commento più innocente, senza il sospetto che vi si nasconda una *réclame*. Non ci si potrà mai dimostrare che siffatto metodo giovi alla moralità della stampa, e nemmeno agli interessi del pubblico.

Inoltre una Società che ha in mano tanti giornali più o meno potenti, possiede mezzi d'azione tali da ottenere dal Governo i più indebiti favori, e potrebbe mettergli in qualche occasione il piede sul collo. Scandali più gravi di quelli della Calabro-Sicula e della Regia sono possibili, e non è il Governo che li possa evitare. Oltre di che, trattandosi di una Società straniera in così gran parte, in date circostanze potrebbero essere compromessi i più vitali interessi del nostro Paese.

Basti la considerazione, che corre a più di uno sulle labbra, della due qualità dei più autorevoli sovventori di cotesta Società, che sono francesi e clericali.

Ma vi è un'altra cosa, che noi non riusciamo a comprendere, o comprendiamo troppo, ed è la situazione in cui si trova una parte, ed una parte notevole, della stampa italiana.

Vi sono giornali mantenuti dal pubblico che li legge e li paga. Alcuni hanno un più spiccato carattere di speculazione, altri, più coscienziosi, impongono qualche sacrifizio a chi li sostiene, ma a ogni modo vivono, vedono aumentare ogni anno il loro credito, e non hanno bisogno di patteggiare la propria libertà d'azione nè con uomini, nè con partiti, nè con interessi, che non siano gli uomini che essi stimano e gl'interessi che reputano degni del loro appoggio. A questi giornali riesce abbastanza facile difendere la propria indipendenza, e sono quelli che esercitano in generale, sia detto a onore e conforto del nostro paese, una maggiore influenza sulla formazione della pubblica opinione.

C'è un'altra categoria di giornali, gli sussidiati, così nessuno sa come vivano o lo si sa troppo. Le fonti dalle quali traggono i mezzi riescono loro dal pubblico sono molto diverse: dallo scandalo e dal ricatto sino al fondo dei rettili, nel quale noi non giureremmo certo mai che qualche giornalista non allunghi le mani alla fine del mese. L'esistenza di cotesti giornali suscita, ognuno vede, questioni diverse e gravi, che non possono risolversi a un modo. Ma di tutti può dirsi che la loro esistenza è ben lungi dal produrre i buoni effetti che deriverebbero dalla loro morte. In un modo o nell'altro questi giornali, i quali, dalla clandestinità si elevano sino al pubblico ufficiale, sono tutti assai più dannosi che utili alla formazione di un'opinione pubblica schietta, sincera, intelligente.

Fra le due categorie vi sono i giornali che hanno una importanza politica per un gruppo importante o per un partito politico, e che per ragioni diverse non possono vivere indipendenti. Ciascun partito e ciascun gruppo importante del Parlamento ha o dovrebbe avere uno o più giornali che ne rappresentino le idee, per quanto siano relativamente indipendenti. Ora deve loro interessare che il giornale conservi la propria autorità, la propria rispettabilità, che sia in grado di dire una parola autorevole all'interno ed all'estero, specialmente quando il partito del quale esprime le idee si trova al potere.

Nulla di più immorale che pagare la stampa coi denari dei contribuenti. Ma crediamo sia dovere di un partito vigoroso e che si rispetti sostenere i propri giornali più autorevoli nelle crisi che ciascuno di essi può attraversare. In questo, bisogna pur dirlo, la vecchia Destra ci ammaestra tutti, mostrando quali sacrifizi seppe fare per sostenere anche giornali che pochi leggono, meno intendono e quasi tutti censurano, ma che rappresentano un'idea, la quale, a giudizio loro, vuol essere sostenuta. Il Governo poi e deve dirsi che non ha giornali i quali ne espongano giorno per giorno le idee; ma il partito che è al potere ne ha e deve saper fare per essi dei sacrifizi, e se non li sa fare mostra non solo l'impotenza dei suoi organi, ma la propria.

Le questioni suscitate dall'affare Oblieght sono dunque parecchie ed è bene che siano agitate dalla stampa indipendente.

Se vi ha in tutto questo una cosa consolante, gli è appunto il vedere come sia sviluppato il senso morale degli Italiani. Parlando intorno a questo argomento, davanti ai Reali d'Italia, il venerando Mamiani non pensava forse che i fatti confermavano splendidamente le nobili parole di lui, dimostrando che noi siamo, in fondo, migliori della nostra fama e di quello che ci stimiamo noi medesimi. La coscienza pubblica, qualunque siano le risoluzioni del Governo e dei giornali ceduti, ha già condannato questo affare per modo che o non sarà compiuto, o lo sarà in modo diverso, o tradirà le speranze concepite da quelli che lo hanno montato.

Dal Parlamento.

La Camera riaperta.
Chiacchiere ed impressioni.
Mazzarella dimissionario.

Roma, 18 gennaio.

(Sabazio) — Noi siamo fatti così. Quando la Camera è aperta non facciamo che sospirare le vacanze parlamentari; quando la Camera è chiusa invochiamo, come la manna dal cielo, il giorno della riapertura. Gli è che l'ambiente di Montecitorio finisce con l'avvolgerci, con l'assorbirci interamente: gli è che si ha bisogno di scambiare quattro chiacchiere con questo o con quell'onorevole; gli è che si ha bisogno di quando in quando di trovarci nella nostra tribuna così pettegola, così agitata, a sconvolgere fra i crocchi dei colleghi i destini della politica europea.

Figuratevi l'ambiente della nostra tribuna oggi, fra i chiacchierii infiniti dello scandaletto Oblieght, fra i mille commenti sui destini della stampa italiana, sui giornali venduti e comprati, su ciò che si è fatto e ciò che si farà!

— Dunque la redazione del *Diritto* è dimissionaria?

— Sicuro; questa sera pubblicherà in proposito una dichiarazione del signor Torraca e di tutti i redattori.

— E poi che cosa faranno?

— Fonderanno un altro giornale. I fondi si troveranno facilmente; il Governo ha bisogno di avere un organo ufficioso...

— E la *Libertà*? E l'on. Arbib? Si dimetteranno anche loro.

— Chi lo sa?

— Ma che dimettersi! Scommetto che non si dimetterà nessuno: non si dimetterà Torraca, non si dimetterà Arbib; i giornali continueranno così, alle spese del signor Frémy, come fino ad ora alle spese del signor Oblieght.

— Che tutto questo abbia a finire in una grande commedia?

— Mah!... —

E i discorsi e le chiacchiere continuano su questo tono, e continueranno così per qualche giorno ancora. Qualche cosa di nuovo forse forse uscirà di mezzo a tutto questo tramestio giornalistico. Checchè avvenga, rallegriamoci almeno, in mezzo a tante cose poco belle, dell'accordo unanime della stampa indipendente, dall'*Opinione* al *Fracassa*, dal *Popolo Romano* al *Monitore*, nello stigmatizzare come si merita l'affaraccio Oblieght-Frémy e Compagnia.

***

Ritorno alla Camera. L'ambiente è pacifico, tranquillo, sereno. All'ordine del giorno, fra le altre materie, c'è pure il progetto per l'abolizione dei *ratizzi* in alcuni Comuni delle provincie napoletane. Da tanti mesi dacchè frequento la tribuna della Camera, ho sempre visto questi famosi ratizzi posti all'ordine del giorno della seduta. Pagherei non so cosa per sapere che cosa siano questi benedetti ratizzi, che si devono sempre discutere, e non si discutono mai.

Sugli scanni azzurri poche signore di deputati meditano seriamente sull'ordine del giorno. Però a poco a poco la Camera si va popolando discretamente. Alle 3 giungono molti deputati piemontesi, giunti caldi caldi col treno antimeridiano. C'è l'onorevole Guala che si dondola giù nell'emiciclo; c'è l'onor. Faldella che pompeggia una barbetta nera, ispida e nuova; c'è l'on. Nervo, asciutto, magro, serio, seduto al suo scanno, fra un diluvio di carte, di libri, di documenti. C'è l'on. Ercole che gesticola vivamente con qualche collega, probabilmente a proposito dello scrutinio di lista.

Al banco dei ministri, l'on. Depretis, solo, soletto, aspira con aria svogliata e sonnolenta quest'aura di pace, di beata indolenza.

***

Manca però una delle figure più caratteristiche del mondo parlamentare. Al principio del quarto banco del secondo settore di sinistra cerchiamo invano la fisonomia così nota dell'on. Mazzarella. Il famoso interruttore è, come sapete, dimissionario; lo ha annunciato con una lettera, capolavoro di comicità.

Ebbene, l'annuncio della sua dimissione ha prodotto un senso di dolorosa impressione tanto sugli scanni dei deputati quanto tra le file della nostra tribuna. Che volete? Siamo assuefatti da tanto tempo a vedere rannicchiata laggiù in fondo la figura da pastore evangelico di Bonaventura Mazzarella, siamo abituati da tanto tempo a sentire la sua voce fioca, ma chiara e direi quasi argentina, echeggiante all'improvviso sulla serietà di una discussione parlamentare, che la sua mancanza ci parrebbe quasi insopportabile. Che volete? Le interruzioni dell'on. Mazzarella molte volte erano noiose, inopportune, seccanti, erano tutto quel che volete, ma oramai ci si era fatto il callo; non seduta senza un'interruzione dell'onorevole Mazzarella non era una seduta. D'altronde le sue interruzioni erano sempre fatte con tanto garbo che nessuno se ne ebbe mai a male; e molte volte erano fatte con tanto spirito che erano una vera nota di ilarità buttata là fra la monotonia severa delle disquisizioni parlamentari. Quante volte una interruzione dell'on. Mazzarella, fatta a tempo e luogo, non scongiurò un temporale che si addensava sull'orizzonte politico! Quante volte troncò di botto una discussione che minacciava di durare eterna! Mi ricordo di una volta; si trattava di una seduta grave, solenne, pesante.

L'on. Bovio si alza dal suo banco di estrema sinistra, e dalle profonde latebre della sua voce cavernosa esclama: — Signori, *les Dieux s'en vont!* — Buon viaggio! — esclama la voce sottile di Bonaventura Mazzarella. I deputati prorompono tutti in una risata omerica, lunga, irrefrenabile, e la Camera per quel giorno è liberata dall'incubo di una lunga dissertazione di metafisica boviana.

Se se ne va il Mazzarella, chi ci resta a gettare una nota gaia nell'ambiente di Montecitorio? Ci resta l'on. Luporini. È troppo poco!

Perciò quando oggi l'on. Farini, frenando a stento le risa, diede lettura dell'eccentrica lettera dell'onorevole Mazzarella, e l'on. Filopanti si alzò a proporre che delle dimissioni non si prendesse atto, e che invece gli si accordasse un congedo di un mese, la Camera ha approvato all'unanimità la sua proposta.

E così l'on. Mazzarella ritornerà alla Camera a consolazione nostra e dell'on. Farini.

E per colmo d'ironia, contemporaneamente alle dimissioni dell'onorevole Mazzarella, si annunciano quelle dell'on. Sella!

PROCESSO DEGLI STUDENTI A PISA.

Pisa, 19 gennaio.

(G. T. T.) — La città nostra è animatissima stamane: le adiacenze del Tribunale correzionale sono frequentissime. Ha principio il processo contro i quattro studenti, accusati di [illegible] contro i pellegrini francesi.

Ieri sera fu ricevuto alla stazione dagli studenti l'egregio prof. Rosi, che spontaneamente si reca a Pisa a difendere i quattro imputati. Stamani è giunto il prof. Pelosini, e buon numero di scolari erano a fargli omaggio.

***

L'augusta sala d'udienza è invasa dagli studenti: al banco della stampa, numerosissima, siedono, oltre noi, i rappresentanti del *Secolo*,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 5.

IL CONTE LUCIO

Romanzo di G. MARCOTTI

(Proprietà letteraria.
Traduzione e riproduzione proibite).

III.

I Gesuiti in generale erano religiosi esemplari per i loro costumi e per la sorveglianza che esercitavano nei loro istituti, dove erano vigilanti e rigorosi, quanto indulgenti col *mondo* al confessionale.

Nei parlatori dei conventi di monache in Venezia usavano allora convenire persone di ogni età e d'ogni sesso, secolari, ecclesiastici e regolari; e spesso vi si facevano conversazioni gioviali, conviti sfarzosi e danze carnevalesche. Vi affluivano le chiacchiere, i pettegolezzi, le maldicenze, gli amori illeciti e anche sacrileghi: e tutto questo dava un gran che fare agli inquisitori di Stato. Ma non s'era mai dato il caso che questi avessero dovuto proibire a' Gesuiti di por piede in quei porti franchi: anzi le loro nere tonache non si vedevano là dentro. — Altri preti e religiosi approfittavano spesso della maschera per farla in barba ai voti e all'obbligo del celibato: ai Gesuiti nessuno poteva applicare il *nisi caste saltem caute* che essi raccomandavano agli altri.

Correva il proverbio: *Venezia è il paradiso dei frati e*... lasciamo il resto: ma per i chierici regolari della Compagnia di Gesù, al pari che pei Francescani, era terra come ogni altro paese: almeno godevano di tale riputazione.

Nei loro collegi durante il carnevale i convittori e gli scolari recitavano produzioni comiche e drammatiche; ma ai [illegible] le commedie, levandone le dame e tutto ciò che sapeva di donna. A Roma invece le cose passavano altrimenti, quantunque la Penitenzieria avesse dichiarato che il teatro era [illegible] cortesia e sfacciataggine [illegible] non parve conveniente che [illegible] delle vere donne sul palcoscenico; vi sostituivano delle finte donne, che potevano anche essere una raffinatezza. Così si reclutavano giovani e freschi abatini, scelti con avvedutezza fra quelli che offrivano apparenze un poco ermafrodite e davano prova di sapere investirsi della civetteria e dei lezzi femminili; essi poi si imparruccavano secondo le più recenti prescrizioni dei maestri parigini, si incipriavano, imbiancavano o imbellettavano le guancie imberbi, col nero ingrandivano e allungavano le sopracciglia, e le facevano risaltare, appiccicavano i nei con sapienza, o sul naso *alla sfrontata*, o nell'angolo della bocca *all'assassina*, si scollacciavano fin dove era possibile conservar l'illusione, denudavano le braccia; e poi busto, guardinfante, gonnelle, strascico, nastri, guanti, ventaglio; apprendevano a manovrare di questo con malizia, a parlar in voce da soprano, a ondulare nei movimenti dei fianchi, a mostrare a tempo e luogo le scarpine di raso e le calze di seta, a sorridere con grazia lascivetta, a far la riverenza, a correr via col passo breve e leggiero detto alla leviera.

È vero che il cardinal vicario aveva proibito loro di accorciar troppo le gonnelle: ma (diremo essi o esse?) avevano imparato a sedere alla sultana colle gambe incrociate in modo da procurare commoventi illusioni al loro reverendo pubblico.

Chi meglio riusciva di queste travestite prime donne riceveva applausi, fiori, sonetti; rientrate nei camerini, le visite dei loro protettori, regali, [illegible]

[illegible] G. Ca[illegible], priore di S. [illegible], canonico della cattedrale di [illegible], membro dell'Accademia [illegible]

Da questo [illegible] i Gesuiti erano alieni non sol, ma [illegible] dovevano assolvere i peccatori penitenti e impenitenti, nei loro collegi. Essi non tenevano gli allievi affatto segregati dal mondo, ma si guardavano dal corrompere le anime giovinette lasciando ad esse impedire gli slanci di un pensiero indipendente.

Ma Lucio per sua sventura trovò fra i suoi compagni un amico, che lo fece presto deviare da quella buona strada che già fornivano le fondate speranze di sua madre.

Costui era figlio di un nobile istriano, orfano di padre e di madre: un suo zio e tutore l'avea messo in collegio, ma secondava tutti i suoi capricci e lo forniva in abbondanza di danaro che il giovane Girolamo sapeva nascondere e adoperare per le sue scappate. Tra lui e il nostro Lucio si era già annodata, e in quel terzo anno di convivenza diventò intima, una di quelle amicizie di collegio che confinano coll'amore e che possono diventar pericolose anche restando per sè stesse pure, platoniche, eteratiche. I due giovani presero a comunicarsi in segreto le loro impressioni e le esperienze che avevano potuto fare nei loro fugaci contatti col mondo; gustavano insieme ai frutti dell'albero della scienza del bene... e del male. Più del male che del bene: giacchè, volere o non volere, è il male che eccita più fortemente la curiosità; dal peccato originale fino ai giorni nostri il mondo non si è cambiato a questo proposito.

Quest'acre e pericolosa curiosità si sviluppa [illegible] Lucio [illegible]

È [illegible] per le vene dell'adolescente cominciano a galoppare strani calori, [illegible] pungenti, e al giovinetto si rivela il segreto dell'umana bellezza.

Girolamo aveva passato l'autunno presso i suoi parenti Contarini che villeggiavano a Piazzola presso Padova.

S. E. Contarini, detto Collalto, teneva corte bandita a forestieri e paesani d'ogni condizione, e riceveva molta gente, anche perchè aveva eretto un piccolo teatro dove si alternavano le marionette colle commedie e con piccole opere in musica. — Siccome Alvise Pisani, procurator di S. Marco, non aveva ancora condotto a termine il magnifico palazzo di Stra, del quale era architetto il conte Frigimelica e dove dipingeva il Tiepolo, la villeggiatura di Piazzola passava allora per la più splendida sulle rive del Brenta. Di colà, tra fatte, vedute e sentite, Girolamo aveva molte cose da raccontare.

Cominciò a mostrare a Lucio tutta la batteria da zerbinotto che s'era comprata: uno spillone, un paio di forbicine in astuccio d'argento, un piccolo pettine, un buffettino con polvere, il coltellino per levarne il soverchio, uno specchio e una boccetta d'acqua odorosa.

— Queste sono — diceva — cose utilissime per piacere alle dame e per rendere loro certi piccoli servigi che spesso sono una buona occasione.

— Buona occasione? Per che cosa?

— Come sei sciocco! O perchè siamo noi uomini? Per godere le donne: i signori dunque non pensano che a questo e fanno di tutto per riuscirvi. Si è fatto un gran parlare quest'autunno di Alvise Barbaro che amoreggiava qui a Venezia colla duchessa di Baviera; ammonito dagli inquisitori di Stato...

— E che c'entrano questi signori?

— Non lo so nemmeno io: il fatto sta che non volevano; ma lui durò, in continui colloqui colle damigelle e coi paggi della duchessa; e quando questa si ritirava, secondo l'uso, nel monastero delle Cappuccine, lui, che ci aveva delle parenti là dentro, era sempre al parlatorio. Lo rinchiusero per due mesi nel castello di Verona: quando fu fuori, daccapo: lo rinchiusero nel castello di Padova, e daccapo: finchè l'hanno mandato a confino nella sua villa di Maser, dove starà chi sa quanto tempo. Capisci dunque che ci dev'essere del gusto a correr dietro alle donne...

— Che bella cosa amoreggiare con una duchessa!

— Questo infatti è cosa degna di noi altri gentiluomini: ma quando non si può avere duchesse nè gentildonne, si piglia quel che si trova. Io vedevo in villa che tutte le dame avevano i loro *cicisbei* o (già... li chiamano così) *cicisbei* e non contavano per nulla i loro mariti: questi facevano da cicisbei alle mogli dei loro amici. Qualcuna aveva due o tre cicisbei, e tutti costoro in giardino sui sedili erbosi o sotto i pergolati del labirinto si parlavano all'orecchio, si stringevano per le mani, si appoggiavano l'uno all'altro, si prendevano per il busto, si guardavano o sbirciavano in tutti i modi... qualche volta si baciavano nascondendosi coll'ombrellino... Un giorno a tavola mi sentii urtare e premere da qualche cosa che mi mette i brividi... ma brividi piacevoli... era una bella e grassa contessa mia vicina che mi prendeva una gamba coi piedini: io stetti zitto e lasciai fare: dopo la prima portata passando nella sala del secondo servizio, e quando i servi badavano a cambiare i tondi, e quando si andò nella sala del caffè, trovò modo di stringermi più volte la mano... Aveva la pelle liscia, ma scottava. Mentre gli altri guardavano mio zio che scalcava e distribuiva l'arrosto dal piatto di mezzo, mi fissò con certi occhi... pareva che piangesse... io non mangiavo più... e sì che il cuoco francese aveva fatto un pranzo squisito... la saliva mi faceva groppo in gola e non ci vedevo chiaro... e lei il seno andava su e giù come un mantice sotto la leggera stoffa di campagna... mi fece bere più del mio solito...

Il resto della lezione la [illegible] molto più [illegible], Girolamo la rimise a tempo più opportuno e riprese a sfogliare il *Calepino delle sette lingue*.

Basti dire che di lì a pochi giorni Lucio si vedeva dischiuso un mondo nuovo; si accorse che le avea presentito da ragazzo quando la cameriera di Pedrina si metteva con lui le libertà e gli faceva speciali carezze: gli fermentarono allora nell'animo le recenti impressioni dell'autunno, col lievito del suo caldo temperamento e incominciò a desiderare, con ardente coscienza dei suoi desiderii e con una [illegible] curiosità di ciò che l'amico non poteva bene fargli intendere, anche perchè lui stesso novellino.

Ma come gustare il frutto proibito? Le vacanze lontane, le sortite concesse di rado: ma intanto poche e brevi lezioni di Girolamo avevano distrutto l'edifizio al quale avevano lavorato per due anni i reverendi padri. Nell'animo di Lucio poco ci volle a fortificare la risoluzione suggeritagli dall'amico, di non dir mai nulla di *quelle cose* nè a' compagni, nè a' padri, nè al confessore. Con mirabile pieghevolezza il suo carattere, dopo poche lotte interne, si adattò alla bugia, all'ipocrisia: egli aveva qualche cosa nel sangue che lo predisponeva al male: bastava seminare la zizzania in quel terreno per vederla nascere e propagarsi con rigogliosa vegetazione e soffocarvi la virtù germogliata a fatica.

Fra lui e le soddisfazioni che andava quotidianamente sognando, c'erano serie difficoltà: ciò lo inaspriva, lo irritava, gli suscitava nel cuore impeto e bile: ma egli comprendeva che gli conveniva mostrarsi più *buono* che mai, e seppe assumere una maschera di docilità e di mansuetudine e di ingenuità da ingannare i più esperti.

Si era ormai legato a Girolamo perchè questi lo amava sinceramente, perchè si sentivano simili di carattere e di desiderî, perchè l'amico gli poteva esser utile di consigli e di aiuto. Ma convennero di evitarsi e di corrispondere in segreto.

Così i reverendi padri credevano di coltivare un angiolo di virtù, mentre nel cuore di Lucio crescevano rapidamente tre capitalissime disposizioni viziose: alla sensualità, all'arroganza e all'ipocrisia.

(*Continua*).

della *Voletta*, del *Don Chisciotte*, della *Nazione*, della *Gazzetta d'Italia*, del *Telefono*, della *Gazzetta Livornese*, del *Telegrafo*, della *Provincia di Pisa*, del *Corriere dell'Arno*, della *Lega della Democrazia*, del *Capitan Fracassa* e dell'*Epoca*.

La seduta è aperta alle 10,30.

Presiede il giudice Costrucci.

Rappresenta il P. M. il signor Baraccano; al banco della difesa siedono il prof. Pelosini, il prof. Busi e l'avv. Pio Tribolati.

***

Gli accusati, come ho detto, sono quattro: Ottolenghi Raffaele, studente in legge; Gori-Montanelli Gino, studente in matematiche; Possenti Italo, studente in legge, e Santarnecchi Scipione, studente in medicina.

Ottolenghi dice che egli arrivò alla stazione a cose finite, che non ha preso parte alla dimostrazione, e per conseguenza non ne fu uno dei promotori, come vorrebbe l'atto d'accusa. La dimostrazione, egli dice, non ebbe promotori, non ebbe capi, ma sorse spontanea per propugnare i principii liberali.

Gori nega anch'egli di essere stato uno dei promotori, dice che il contegno dei pellegrini era sconveniente anche alla stazione; non nega di aver preso parte alla dimostrazione e crede di aver adempiuto a un dovere coll'intervenirvi.

Santarnecchi protesta che non fu promotore della dimostrazione, non nega di avervi preso parte, respinge l'accusa di aver diretto parole ingiuriose ai pellegrini.

Dietro domanda del prof. Pelosini, dice che i pellegrini dal treno facevano dei gesti sconvenienti verso i dimostranti.

Possenti nega recisamente di aver preso parte alla dimostrazione. Ero a letto un po' incomodato, egli dice, dunque non potevo essere dei dimostranti: non ho citato testimoni a difesa, la mia innocenza risulterà da sè; sono poi curioso di sentire come hanno fatto i miei accusatori a vedermi, e di sapere quello che mi hanno detto. *(Ilarità)*

***

Dopo l'interrogatorio degli imputati si procede all'esame dei testimoni d'accusa.

Almasio, delegato di P. S., conosce di vista gli accusati. Alle 4 1/2 era in Duomo: dice che v'era molta gente, la maggior parte pellegrini; entrarono in chiesa e pregarono in latino prima, poi uno di loro fece un discorso in francese, ove egli può assicurare sulla sua coscienza di non aver udito parole ingiuriose all'indirizzo dell'Italia.

Avv. Tribolati. È tanto sicuro il testimone della lingua francese? Potrebbe citarci qualche frase pronunciata dai pellegrini?

Testimone. Sì, signore. « Prions pour la France pécheresse. » (*Sic*).

Avv. Tribolati. Ah! va bene! *(Ilarità)*

Testimone. Nega di aver veduto studenti in Duomo; andò poi alla stazione e cogli altri delegati cercò di respingere gli studenti che gridavano: Viva l'Italia! Abbasso i clericali! p... maiali! — Quando il treno si mosse, furono lanciate *dagli studenti (Ilarità)* manate di ghiaia che colpirono i carrozzoni del treno. Dice che il Gori e il Santarnecchi furono i promotori e in prima fila c'erano il Possenti e l'Ottolenghi. — Anzi disse alcuno parole risentite al Possenti, — soggiunge il testimone.

Possenti (sorridendo). Sarei curioso di sapere che cosa dice di avermi detto! *(Ilarità)*

Avv. Tribolati fa istanza che sia inserto nel verbale che il testimone, sotto il vincolo del giuramento, ha detto di aver visto l'Ottolenghi alla stazione e di aver parlato al Possenti.

Avv. Pelosini. Scusi, testimone, quando giunse in stazione il grosso dei pellegrini era già *caricato*? *(Ilarità)*

Teste. Sì, signore.

Avv. Bacuelli, direttore della *Croce Pisana*, non conosce altro che il Gori di vista. Era in Duomo, in compagnia dei pellegrini; è in contraddizione, circa il luogo della chiesa ove avvennero i discorsi e il momento in cui furono fatti, col delegato Almasio. Non udì pronunciare parole offensive all'Italia dai pellegrini. Andò poi alla stazione ad accompagnare un suo conoscente che era nel pellegrinaggio: non può riferire, perchè non gli giunsero distinte le parole che emettevano i dimostranti, nè può asserire che fra questi vi fossero gli accusati. Il testimone, dietro richiesta dell'avv. Pelosini, dice che altri pellegrini che vennero in Pisa ne' tempi passati furono sempre rispettati dalla cittadinanza.

Avv. Ferrari. Non conosce gli accusati, dice conoscere solo Possenti, perchè va al Caffè dell'Arno.

Possenti. Sbaglia, io non ci vado mai!

Testimone. Era in Duomo coi figli, dice che udì un prete, alto, magro, pronunciare delle esortazioni per delle preci in favore della Francia peccatrice, del Papa, della Chiesa e poi cantarono un inno sacro, che finirono presso la porta: nega di aver udito parole contro l'Italia.

Magnolfi, delegato di P. S. Era nei pressi del Duomo, ma egli non v'entrò. La sua deposizione è quasi identica a quella dell'*Almasio*; egli però non può dire che le sassate venissero dagli studenti; nè può asserire, anche su informazioni posteriori, che il Possenti fosse presente. Fin dal principio delle nostre indagini, dice il teste, che ci fosse il Possenti è stato un dubbio.

Ciampelli, delegato di P. S. Dice che può asserire che il Possenti non c'era, perchè se vi fosse stato l'avrebbe visto; egli lo conosce da quattro anni, ossia da quando venne in Pisa per ragioni di ufficio. Non vide l'Ottolenghi, vide il Santarnecchi che si dava moto e il Gori che urlava, ma non sa dire che gridasse parole ingiuriose all'indirizzo dei pellegrini. Asserisce di aver udito le grida di: Viva l'Italia, abbasso i clericali, maiali! Dice che il collega Magnolfi gli parlò del fatto e gli narrò di aver discorso con uno che *forse* era il Possenti; Almasio soltanto sostiene recisamente che l'imputato era fra i dimostranti.

Bartolini, delegato di P. S. Depone come il precedente. Aggiunge di aver udito, oltre le grida già rammentate dagli altri testimoni: Abbasso il *pidocchioso del Labret* Il testimone conchiude: La maggior parte dei dimostranti erano studenti, perchè erano persone pulite! *(Ilarità)*

Nistri Federico, delegato di P. S. Depone circa i fatti come i suoi colleghi. Non vide l'Ottolenghi, nè il Santarnecchi, nè il Possenti. Vide soltanto il Gori che si affannava, ma non lo udì pronunziare parole ingiuriose. Conclude che la dimostrazione fu mossa su dagli studenti.

Giusti, vice-brigadiere dei carabinieri. Non conosce gli imputati. Vide Gori fra i dimostranti.

Gli sembra che Possenti rassomigli ad uno che gridava in quella sera famosa del 14 dicembre, ma non è sicuro che sia lui.

***

Qui finiscono i testimoni d'accusa; a domani le deposizioni dei testimoni della difesa.

Giunsero dagli studenti di Jesi, di Bologna, di Torino, di Perugia, di Siena, adesioni e dichiarazioni di solidarietà cogli studenti del nostro Ateneo.

DAL PIEMONTE

Cuneo. — *Censimento — Servizio postale — Disastro sulla tranvia.* — 19 gennaio. — (C.) — Il risultato del censimento ha dato un aumento di 1692 persone sul censimento del 1871, sicchè la popolazione attuale di Cuneo sale a 24,184.

***

Il reclamo inserito in questo giornale relativamente al servizio postale venne in parte soddisfatto, poichè fu stabilito un orario diurno continuo. Aspettiamo buoni provvedimenti riguardo alla cassetta per le stampe.

***

L'altro ieri sulla tranvia Cuneo-Saluzzo avvenne uno scontro, nel quale una donna adagiata sovra un carro urtata dalla locomotiva riportò una ferita piuttosto grave.

Casale. — *Cose idrauliche.* — Ci scrivono:

« Or fanno otto o nove anni, a una lega circa da Casale Monferrato, fu fatta una diga sul Po onde provvedere l'acqua a un canale d'irrigazione. Se non che, invece di far in modo che rimanesse la necessaria inclinazione per il passaggio delle barche, si chiuse il fiume completamente, togliendo una via di commercio ai paesi riparii da Casale a Torino. Si consideri inoltre che il Demanio ha il diritto di pesca su parecchi punti del fiume, e che — non potendo i pesci risalir la diga — esso ci perde una discreta somma di fitto.

« Per queste ragioni sarebbe desiderabile che l'on. ministro dell'agricoltura provvedesse all'abbassamento di quella diga, e che a questo scopo i consiglieri provinciali di Torino e di Novara, interessati, prestassero il loro appoggio influente.

« A. P. G. »

Poirino. — *Beneficenza.*

15 gennaio.

L'on. cav. Favale Casimiro, rappresentante del Collegio di Carmagnola, di cui Poirino è una delle principali sezioni, volle con gentile pensiero venire in soccorso di questi bravi operai destinando L. 100 alla *Società di mutuo soccorso ed istruzione degli operai del mandamento di Poirino*.

Il presidente della Società, sig. Mosca Giuseppe, mentre segnala al pubblico l'atto benefico, ringrazia di cuore il cav. Favale ed annunzia che le L. 100 furono versate nella Cassa dei soci invalidi.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 20 gennaio.

✱ ***Castelli d'Aosta.*** — Due domeniche or sono Giuseppe Giacosa, dopo condotto il suo numeroso ed elettissimo uditorio fra i più lontani ruderi dei castelli valdostani, pensò bene che a fare ritorno nella stessa giornata era un affaticar troppo e il conduttore ed i condotti. In quel ritorno quante nuove cose da vedere, quante bellezze ad ammirare, quante storie ad evocare!

Pertanto, affidato il suo uditorio alla non mai smentita cupidità del pittore Avondo nel suo *Castello di Issogne*, promise di andarlo a riprendere dopo quindici giorni.

I quindici giorni scoccheranno domenica ventura, e Giacosa, fedele, coll'ipenstok, la sciarpa e la coperta, annunzia per dopodomani il ritorno. L'ora è delle due e mezzo pomeridiane; il punto di riunione... il teatro Carignano; provvedersi un posto per tempo, non potendo la guida dar dell'occhio a un eccessivo numero di *touristes*.

Un'avvertenza agli abbonati, a metafora a parte. Coloro che hanno acquistato biglietti per l'intera serie delle conferenze, potranno assistere a questa seconda lettura sui *Castelli valdostani* senza ulteriore pagamento: è un grazioso regalo del conferenziere.

Quanto prima poi Giuseppe Giacosa darà l'annunciata sua quarta, ed ora fatta quinta conferenza: *Della frondosità nell'arte*. Che bizzarro argomento è mai quello! Basta, vedremo.

✱ **Conferenza contro conferenza.** — Leggiamo nel *Secolo* di Milano:

« Poche sere fa l'on. Cavallotti si trovava in Milano in un crocchio d'amici. Si parlava d'arte, e qualcuno ricordò la conferenza recente di Giacosa che sostenne la teoria della società in decadenza, quella dell'arte per l'arte.

« È un assurdo! — saltò su Cavallotti. — L'arte è la compagna della vita; essa palpita con noi delle nostre passioni, dei nostri bisogni: essa ci aiuta, ci sorregge, ci anima... no, no! l'arte per l'arte è la morte dell'arte.

« — E perchè non fai una conferenza in risposta a Giacosa? — chiese uno di noi.

« — Perchè no? — rispose Cavallotti. — Anzi desidero di farla. Stabilito ogni cosa... a suo qui.

« La conferenza avrà luogo quanto prima in Milano. »

E chissà che non l'abbiamo ad udire anche a Torino?

✱ **Letture alla *Filotecnica*.** — *Palazzo Carignano.* — Domenica, 22 corr., il prof. E. Louvet-Gay farà una conferenza letteraria sul seguente argomento: *Le patriotisme italien*.

✱ **Un monumento funerario.** — La valentissima artista Virginia Zucchi, che in questi giorni riscuote così clamorosi applausi al Dal Verme di Milano, or sono circa due anni, perdeva a breve distanza la madre e un tenero bambino che lasciava sepolti nel nostro Camposanto. Ma la pietà dell'artista volle che tanto cordoglio fosse rammemorato con un'opera d'arte, e commise al giovane ma valentissimo scultore Luigi Belli di farne il bozzetto.

Il Belli ideò un monumento da pari suo, e oggi lo ha abbozzato in grande e sta per tradurlo nel marmo.

Dal letto funerale s'alzano tre bellissime figure — un angelo, un bambino ed una donna. — L'angelo vola al cielo e sorregge il bambino che gli si avvinghia alla vita. La donna — la madre della Zucchi, — colle braccia sul seno sollevando il lenzuolo funerale, si stacca anch'essa e segue, quasi t a sciuta, le care persone. Essa ha il guardo pieno di tristezza e di dolore, e sollevandosi al cielo non sa dimenticare la figlia affettuosa che lascia in terra.

Il gruppo è nuovo, bello, commovente ed è artisticamente riuscito; i nostri lettori lo ammireranno forse di quest'anno ancora al Chiattone.

✱ **Teatro Regio.** — L'idea di dare l'*Excelsior* dopo il primo atto del *Macbeth*, per comodo di coloro che volessero condurvi i loro bambini, ha incontrato moltissimo ieri sera.

Alle 8 1/2 il teatro era pieno zeppo di spettatori, fra cui molti ragazzi.

Alle 8 3/4 è cominciato il ballo...

Alle 10 1/2 parecchie famiglie conducevano a casa i loro piccini.

Stasera *Gioconda* per compensare la lettera *A grande*.

Domani sabato e domenica *Macbeth* e ballo *Excelsior*.

Martedì *Rigoletto* ed *Excelsior*.

✱ **Teatro Carignano.** — Per beneficiata della distinta prima attrice signora Celestina De Paladini-Andò si rappresenterà stasera il dramma in 5 atti di Giacometti: *Elisabetta regina d'Inghilterra*.

Alla signora De Paladini i nostri migliori augurî.

✱ **Teatro Gerbino.** — Ieri sera vennero replicati a richiesta la commedia di Lafont: *Nipoti d'America* e lo scherzo comico: *Un bacio amoroso*.

Il cav. D. Bassi e la sua gentile figliuola Clemenza vi riscossero numerosi applausi.

Stasera si replica il *Torquato Tasso*, di Goldoni.

Quanto prima: *Fata*, nuovissima, del prof. Saraceni.

✱ **Teatro Balbo.** — Stasera al circo Guillaume gran serata a beneficio della celebre famiglia inglese Stebbing; per questa occasione avrà luogo il *debutto* d'un membro di questa famiglia: Joso Stebbing.

— Si sta intanto preparando la grandiosa pantomima: *Romolo primo re di Roma*, a cui prenderanno parte 140 persone ed un corpo di ballo.

✱ **Teatro Vittorio Emanuele.** — La *Grande festa di carnevale sul ghiaccio a Mosca*, annunciata per ieri al Circo Suhr, avrà luogo stasera.

Domani, sabato, si presenteranno per la prima volta gli uomini *plongeurs*.

La pantomima: *Il ratto di Proserpina*, fu rimandata ad altro giorno.

✱ **Carlo Quirino.** — L'attore tragico e calligrafo miniatore torinese Carlo Quirino ieri sera lasciava la nostra città per recarsi a Genova, ove s'imbarcherà colla Compagnia diretta dall'esimio Giacinta Pezzana-Gualtieri per fare un viaggio artistico in America.

CRONACA

Venerdì, 20 gennaio.

≈ **Il principe Vittorio Napoleone.** — Col treno internazionale delle 5,30 antim. è partito stamane per Parigi il principe Vittorio Napoleone.

Venne salutato alla stazione dalla principessa Clotilde, sua madre, dal principe di Ca[illegible]gnano, dal principe Amedeo e dal duca di Genova.

≈ **Partenza di deputati.** — Ieri sera sono partiti per Roma, col treno celere delle ore 7,30, gli on. Musso, Ferrati, Di Baline e Vajra.

≈ **Il treno di Roma.** — Il *diretto* di Roma delle 7,50 ant. giunse stamane a Torino alle 8,20.

≈ **Ambulanza alienistica gratuita.** — Ogni domenica, alle ore 9, il professore Lombroso apre nella sua scuola di San Francesco da Paola, via Po, N. 18, una ambulanza gratuita per gli ammalati di alienazione mentale, alcoolismo, pellagra. Ai pellagrosi poveri si daranno anche i rimedi gratuiti.

≈ **Personale insegnante.** — Nomine e promozioni nel personale insegnante in Piemonte:

Balbiano dott. Luigi, professore nell'Istituto tecnico di Alessandria, nominato professore ordinario di chimica generale nella R. Università di Messina.

Caselli ingegnere Crescentino, assistente nella Scuola d'applicazione per gli ingegneri in Roma, nominato professore di architettura nell'Accademia di Belle Arti di Torino.

Arcangeli Giovanni, professore ordinario di botanica nella R. Università di Torino, nominato professore ordinario di botanica a quella di Pisa.

Albertoni dottor Pietro, professore straordinario di materia medica e tossicologia nella R. Università di Genova, nominato professore ordinario di materia medica e farmacologia sperimentale e direttore del relativo gabinetto a quella di Torino.

Molineri Giuseppe Cesare, nominato professore titolare di lettere italiane nell'Istituto tecnico di Torino.

Pagliani dott. Stefano, id. id. id. di fisica, id. id. ivi.

≈ **Dalle note di una signora.** — Vive sotto la cappa del cielo una gentilissima signora che ad ogni cambiamento recato nella toletta delle signore ne piglia nota, esca dice, per rifare poi un giorno colla mente la storia di tutte le stranezze della moda. Noi, curiosi, abbiamo tolto da quelle note, e toglieremo forse anche in avvenire, qualche appunto. Eccolo per le gentili nostre lettrici; non si lamenteranno più che le dimentichiamo:

« . . . . . La moda d'oggigiorno si fa chiamerei un'arte, ed arte ci vuole difatti per sapere ben combinare insieme non più solo due colori della medesima stoffa, ma tre e quattro stoffe e coi colori più disparati e colle stoffe le più bizzarre. Affinchè questa miscela di colori non riesca a formare un vestito *arlecchino*, ci vuole arte e molta. Le maniche, che prima si portavano a rigonfi, ora si portano strettissime, abbottonate esternamente e devono disegnare la forma del braccio. L'amazzone è molto in uso, ma la si deve adoperare per gonne e panneggiamenti, mai per fare il corpo, perchè le mode rangianti allargano troppo la vita e tolgono grazia alla persona..... »

Ad altra volta il resto.

≈ **Società promotrice delle Belle Arti.** — Nell'adunanza generale di domenica, 15 corrente, non potè essere esaurito l'ordine del giorno, per mancanza del numero legale dei soci, prescritto dall'articolo 14 dello Statuto sociale, il quale richiede la presenza di cinquanta soci almeno, oltre la Direzione, per procedere alle nomine sociali.

I soci sono perciò convocati per una seconda adunanza, domenica 22 corrente, alle ore una e mezzo pomeridiane precise, facendoli avvisati che in essa, secondo il disposto dell'articolo 18, le deliberazioni saranno sempre valide qualunque sia il numero dei votanti.

≈ **Esami pei segretari comunali.** — Il prefetto della provincia di Torino notifica che nei giorni 23 e seguenti del venturo mese di febbraio avranno luogo presso la Prefettura di Torino gli esami d'idoneità a segretario comunale. Coloro che intendono presentarsi a questi esami dovranno non più tardi del 15 febbraio far pervenire alla Prefettura la domanda d'ammessione coi relativi documenti da apposita circolare prescritti.

≈ **Decorazioni.** — Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e nella Corona d'Italia:

A *cavaliere* nell'Ordine equestre dei Santi Maurizio e Lazzaro (R. Decreto 12 gennaio 1882): Gazzola cav. Ercole, tenente colonnello nel 29° reggimento fanteria; Carcano cav. Leopoldo, maggiore alla Direzione territoriale d'artiglieria di Torino.

Id. nell'Ordine della Corona d'Italia (R. Decreto 31 luglio 1881): Gorrano nobile Francesco, consigliere provinciale e comunale di Alessandria.

≈ **Una croce di una signora torinese al Pantheon.** — [illegible] deposta il 9 gennaio sulla tomba di re Vittorio Emanuele al Pantheon, a Roma, si ammirava una bellissima croce [illegible] e [illegible] *mughetti* ed altri fiori in seta [illegible] e foglie a ventaglio d'oro, montata su velluto nero.

Un largo nastro bianco la scriveva [illegible]; ed in un capo v'era lo stemma reale [illegible] di foglie di quercia e di alloro; sull'altro la scritta: *A Vittorio Emanuele II* — 1° anniversario.

Quella croce fu ricamata e spedita da Torino da una gentildonna torinese, la signora Ester Lazzatto vedova Consigli, alla quale va fatta lode per lo squisito lavoro e pel delicato pensiero.

≈ **Ospedale oftalmico ed infantile.** — La Direzione dell'Ospedale oftalmico ed infantile si rivolge anche in quest'anno alla generosità dei Torinesi pregandoli di voler concorrere con oggetti (o denari) alla lotteria che avrà luogo negli ultimi giorni di carnevale, onde l'Ospedale possa concorrere coi suoi 500 premi al solito Banco di beneficenza.

Questo pio Istituto presta continuamente assistenza a molti ammalati. Esso vive di pubblica beneficenza e trovasi in gravi ristrettezze finanziarie, per cui la Direzione fa caldo appello alla carità delle persone benefiche.

N. B. — Gli oggetti muniti del nome dell'offerente possono essere inviati prima dell'11 febbraio:

Alla segreteria dell'Ospedale oftalmico ed infantile, via Juvara, N. 19;

Al negozio del signor cav. Carlo Simondetti, tesoriere del detto Ospedale, via Po, accanto al N. 11;

Alla ditta fratelli Silvetti, via della Provvidenza, N. 13, piano terreno;

Alla farmacia Burzio cav. Giacomo, piazza Gran Madre di Dio, accanto al N. 3.

≈ **Società dei salsamentari di Torino.** — Riceviamo e pubblichiamo:

« *Signor Direttore*,

« Il ballo di beneficenza a favore dell'Istituto pei ciechi ebbe luogo la notte scorsa al teatro Scribe, con' erasi annunciato, con risultato abbastanza soddisfacente.

« Questa Società, mentre ringrazia tutte le caritevoli persone che concorsero alla buona opera, ed in modo speciale la Società tra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, la quale intervenne ufficialmente e con bandiera alla festa, prega tutti coloro che ancora non hanno versato il prezzo dei biglietti a voler effettuarne nel più breve termine possibile il pagamento al sottoscritto, in via Borgonuovo, N. 14.

« Ringraziandola del favore, ecc.

« Devmo Il presidente
« E. Marchesi. »

≈ **L'investimento del bambino Doglione.** — Sull'investimento del bambino Doglione, d'anni 6, avvenuto lunedì scorso in piazza Carignano (e non piazza Vittorio Emanuele, come erroneamente fu scritto), abbiamo dall'egregio dott. Richeri, medico curante, le seguenti notizie:

« Non havvi nessuna grave lesione al piede destro, e la ferita alla testa è abbastanza lieve. »

Ne siamo davvero lieti per il Doglione e per la sua famiglia.

≈ **Un mazzo di chiavi.** — Ieri mattina, in via Bertino, da certo Manzoni Giuseppe, muratore, fu rinvenuto un mazzo di chiavi, di cui tre inglesi ed una comune. Chi le avesse smarrite si rivolga alla Questura.

≈ **Strani procedimenti.** — Ci scrivono:

« I signori Calvetti Giovanni e Filippello Giuseppe, entrambi esercenti panetteria in Torino, tornando ieri verso l'ora pomeridiana dal mercato del Foro frumentario, si videro, sull'angolo di via Roma e piazza Carlo Felice, aggrediti da una squadra di guardie di P. S., che, senza dar loro alcuna soddisfazione, trattati come pericolosi malfattori, li tradussero alla sezione di P. S. di Borgonuovo. Ma ciò non basta; avendo gli arrestati domandato di prendere una vettura, non furono ascoltati, e vennero per le vie di Torino fatti segno agli insulti della ragazzaglia.

« I soprannominati signori, i quali furono lasciati in libertà appena constatato l'equivoco, ci domandano ora se così è lecito procedere, specialmente verso onesti commercianti, pei quali è d'importanza vitale l'onoratezza del nome presso il pubblico. »

≈ **Un mantello sparito.** — Ieri mattina certo M. Giovanni, d'anni 30, da Torino, alloggiato in una locanda di via Pellicciai, n. 5, alzatosi da letto di buon'ora indossava il mantello del suo compagno di camera, altro M. Giovanni, ed usciva. Costui a tutta prima credette che fosse semplicemente uno scherzo ed attese per molto tempo il ritorno del suo compagno onde riprendersi il suo mantello. Altro che scherzo! Il collega non ricomparve più, e il mantello, del valore di L. 35, non lo più visto neppur esso. Convinto che si trattava di furto, il derubato si recò subito alla sezione di P. S. di Dora a porgerne querela.

≈ **Furto in soffitta.** — G. Giorgio, domestico, abitante in via Carlo Alberto, N. 1, in una soffitta, denunziò che rientrando la sera precedente, constatò che ignoti ladri, entrati con falsa chiave in casa sua e forzato il cassettone, gli avevano involato diversi oggetti d'oro e biancheria per un valore complessivo di L. 100.

≈ **Arrestati:** S. Giuseppe e B. Natale, arrestati per complicità in furto di una lampada a danno del negoziante M. Carlo.

G. Giacomo, C. Michele e C. Domenico, per complicità in furti, e C. Vittoria [illegible].

Uno per oziosità e vagabondaggio.

≈ **Stato climatologico** del Piemonte e della Liguria nella 1ª decade (1-10) di gennaio 1882.

Dall'1 al 3 il barometro si tiene intorno al 767mm su quasi tutta la penisola, ed è generalmente alto in tutta l'Europa del Sud. Mentre è [illegible] al Nord con barometro molto basso (725 a 735). Quindi il dosso generale dell'atmosfera è da Libeccio e da Ponente con temperatura relativamente alta; il cielo si mantiene nebbioso o nuvoloso, specialmente al basso, e si ha anche qualche pioggia in varie stazioni il primo giorno.

Il giorno 3, mentre una burrasca, venuta dall'Atlantico, aveva il suo centro (725mm) a [illegible] la Norvegia, una larga depressione barometrica, ed abbastanza intensa, si estendeva dalla Scozia a Lisbona. Il 3 a sera la depressione del Nord si trasportava sulla Finlandia, e il minimo barometrico (727) sul Nord della Scandinavia, e il barometro saliva sul Nord della Francia, sull'Inghilterra, Mare del Nord, Paesi Bassi, Danimarca e Scandinavia. E una depressione, che il mattino teneva il largo all'W. del Portogallo, alle 6 di sera occupava già la zona di paese tra Madrid e Algeri (—10mm), e il minimo (754) era nei dintorni d'Algeri.

Il mattino del 4 la depressione copriva tutto il Mediterraneo tra l'Italia, l'Africa e la Spagna e il minimo (751) era alle Baleari; spiravano forti i venti sul Mediterraneo in giro attorno al minimo barometrico. Pioveva sull'Italia settentrionale fin dalla sera del 3, e in molte stazioni specialmente elevate cadeva pure la neve. La sera del 4 il minimo alquanto indebolito (754) era sulla Sardegna, continuava lo stesso sistema di venti intorno al centro burrascoso e le pioggie erano generali in tutta Italia. Il 5 mattino il centro della burrasca ancora diminuita (757) era pur sempre a Cagliari, più rimesso continuavano le pioggie specialmente sulla media Italia. Stazionava il minimo barometrico sulla Sardegna colmandosi lentamente e spariva del tutto il giorno 6.

Intanto dal 5 al 7 altre burrasche intense passano al Nord, dove tengono il barometro molto basso (725 a 735); e la pressione cresce sull'Africa e specialmente sulla penisola Iberica (775), e di là si propaga l'onda atmosferica alla Francia e all'Italia superiore, e con essa si rasserena il cielo, la temperatura continua molto alta durante il giorno col favore del tepido flusso equatoriale e scende appena sotto a zero nella notte.

Il 7 si aveva un centro ciclonico sulla Finlandia (730), e una depressione di 10mm a Pietroburgo, la quale allargandosi fino a Wilna in Polonia accennava al Sud: a sera il centro finlandese rimaneva quasi stazionario e la depressione si portava parte all'Est (—5mm a Arkangel, Bielo-ersk e Mosca) e parte all'imboccatura della penisola balcanica (—5mm a Trieste, —3mm,5 ad Hermanstadt, —1mm,1 ad Odessa); questa depressione era separata da quella di Nord dalla linea Cracovia-Lemberg-Kiew. Altra depressione nel pomeriggio del 7 saliva dall'Africa sul Mediterraneo orientale; il barometro alle 6 di sera abbassava di 5mm a Brindisi, e il vento soffiava fortissimo da Libeccio a Porto Said; questa depressione era separata dall'altra (Trieste-Odessa) dalla linea Costantinopoli-Dedeagh fino sotto a Lesina.

Il mattino dell'8 le due depressioni riunite producono un minimo (750) tra Roma e Napoli; sull'Italia e Mediterraneo superiore spirano venti fortissimi di tramontana e maestro e si hanno pioggie qua e là per tutta l'Italia; sul Nord della penisola i venti sono generalmente tiepidi e si ha la massima termica decadica in questo giorno in quasi tutto il Piemonte.

La depressione si trasporta nei giorni seguenti a Sud-Est; sull'Italia superiore si avanzano le alte pressioni, che erano a Nord-Ovest sulla Francia e Svizzera, e con esse diminuisce la temperatura e si ha appunto la minima termica in questo periodo: le giornate continuano ancora belle e serene fino allo spirare della decade.

La temperatura in complesso è stata molto mite avuto riguardo alla stagione. Discende a 7 ed 8 gradi sotto lo zero a Valdieri (Cuneo), Pollenzo, Ceva, Balme, Cavour e in qualche altra stazione alpina; nelle rimanenti scende a pochi gradi sotto lo zero o si tiene intorno allo zero; la massima arriva ancora a 10 gradi sopra zero ed anche più, come a Serralunga, Casale, Vigevano, Borgomanero e Lago Maggiore. Sulla Riviera Ligure si mantiene tra i 4 e 16 gradi.

Il cielo è generalmente sereno ed asciutto; specialmente nella seconda metà della decade la campagna è scoperta all'infuori delle stazioni addossate alle Alpi, dove la neve cadde in maggior copia.

Al Lago Maggiore si manifesta qualche timore di danni alla campagna per la troppa mitezza della stagione; altrove invece continuano sempre buone le notizie agricole d'ogni genere.

Pel P. Denza, G. Volante.

LUIGI ROUX, Direttore.
Fiorenzo Evaudo, gerente.

Piccola Posta.

Sig. F. C. Torino. — Non siamo in grado di darle le spiegazioni richieste. Si rivolga direttamente al cav. D. B.

L'Agraria. Questa Società anonima di assicurazioni a premio fisso contro la mortalità del bestiame (via Santa Teresa, 12), paga le indennità liquidate, per metà subito dopo la firma dell'atto di transazione, e l'altra metà dopo tre mesi dal primo versamento. Ha un capitale sociale di **un milione** di lire estensibile a **dieci milioni**. 224

Guarigione della Balbuzie
via Lagrange, num. 38, prof. **Borgoglio.**
Pagamento dopo il risultato.

La salute. Per tutti coloro ch'ai sta a cuore la salute riesce d'uopo che l'elemento di *PALANDRA'S* [illegible] sempre *fresco*, [illegible] Torino tutte le domeniche e a costa sarà 3 lire a l'an. 2757

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 50.

ARABI E ROUMÌ

SCENE DELLA VITA ALGERINA

(Romanzo di A. de Gondrecourt).

XXV.
La notte.
(Seguito).

***

Dopo tre quarti d'ora di mortale inquietudine e di coraggiosa pazienza, Mahiah, che stava sempre sdraiato presso il caffettiere, sentì Muller a tossire fortemente nella tenda. Il cuore del cafro battè precipitoso. Instintivamente chiuse gli occhi, ma li riaprì subito, spiando il vecchio soldato con uno sguardo di lince.

Dopo aver battuto l'acciarino ed acceso la pipa, Muller uscì dalla tenda, si fermò sul limitare, aspirò l'aria tiepida e umida della notte, incrociò le braccia sul petto e cominciò una passeggiata indolente nel douar, parlando sovente a se stesso a voce alta.

— Ho la testa pesante, perbacco! Bajo! Tu ti fai vecchio, Muller mio... Durante la campagna di Prussia tu non dormivi che una notte su tre... Ora la baracca va in rovina... Vecchio soldato, vecchia bestia! Bisogna confessare che hanno una curiosa maniera di tenersi in guardia in questo paese... Non una sentinella! Per corpo di guardia un palo e per capoposto un avoltoio! E, ciò malgrado, dormono tutti come ghiri... e non li si sorprende punto! È vero che così si coricano soltanto dopo aver visitato il loro abito e [illegible] leggio all'intorno... E che il loro *Allaouia* li protegga!... Noi siamo ancora per pellegrinar dopodomani... tanto meglio! Questo fa sempre piacere. Dopo tutto, io non sono francese e i tedeschi che mi fecero addosso non saranno che alsaziani. Son quei due prigionieri che mi fan male al cuore. Il barone ha le sue buone ragioni ed il colonnello ha le sue, e questo li riguarda. Andiamoli a vedere, quantunque ciò mi urti, specialmente per il capitano. Povero giovane!

Ciò dicendo Muller camminò frettoloso verso il palo... Mahiah trasalì. Una bestemmia delle più energiche si fe' sentire nel douar e fu seguita dalle grida: « In piedi, in piedi, all'arme! » mandate dal vecchio soldato.

Il moro rimase sdraiato ed immobile. Gli schiavoni si svegliarono di soprassalto; si udì un rumore confuso in tutte le tende. L'Arbi non fece che un salto fuori della sua e corse al palo, ai piedi del quale trovò Muller che aveva raccolto l'avoltoio e pareva ancora dubitare della sua morte.

L'Arbi gettò una terribile imprecazione, la voce gli tremò di collera, l'animo si empì di dolore e calpestò la terra furioso. Tutti gli arabi accorsero. Mahiah mandò gemiti lamentevoli e stracciò le sue vesti. Ben Allal, l'Abib e tutti i capi attorniarono l'Arbi. L'ebreo Samuel giunse con passo barcollante e chiese il perchè del tumulto con meravigliosa ingenuità.

La dejra fu tutta a rumore, i cani presero a mugolare e ad abbaiare, i cavalli a nitrire e le donne mandarono acuti strilli. L'Abib era in preda ad un cupo abbattimento, e si percuoteva il petto con violenza.

— A cavallo, a cavallo! — urlò l'Arbi.

Gli arabi si affrettarono d'insellare la loro cavalcatura e si sparsero nella pianura senza aspettarsi gli uni cogli altri. L'Arbi, seguito da qualche capo e da Muller, si diresse in linea retta verso i cristiani.

Kadidija aveva alzata la portiera e gioiva del dolore del suo padrone. Vedendolo partire, essa gettò un sospiro di gioia e disse a Mahiah che le si era avvicinato:

— Sono essi lontani?

— Io li credo in salvo... Ecco il biglietto di Samuel. Custodiscilo, e non rimetterglielo... L'ora dell'ebreo è giunta; egli sarà la nostra seconda vittima.

— Ma, Aicha, quando lo colpiremo?

— Mahiah è prudente, egli nulla dimentica! Aicha ti apparterrà quando ti dirò: « Essa è tua! » E questo momento non è lontano.

Lasciando la mora, Mahiah si avvicinò a Ben-Allal e gli disse all'orecchio:

— Mahiah è invasato dal Djelop...

— Ebbene?

— Il Djelop è potente, è l'opera del demonio; il demonio parla agli invasati... il demonio mi ha parlato.

— Spiegati!

— Il demonio mi ha messo sulle traccie del colpevole.

— Tu lo conosci?

— Ieri, parlando coll'ebreo, ho creduto di indovinare nelle sue parole qualche progetto di tradimento... Egli si preoccupava assai del suo ritorno a Mostaganem, e diceva di non voler più fare commercio, trovandosi abbastanza ricco. Colpito da questa confidenza, prima di dormire ho spiata la tenda dell'ebreo, e l'ho veduto a contare grosse somme di denaro. Deciso a sorvegliarlo, mi sono sdraiato presso il caffettiere. Là il sonno mi pesò sugli occhi, e lo spirito mi visitò... Ho sognato che Samuel liberava i prigionieri, ed accendeva un gran fuoco sulla prominenza di Yayas per mostrare ai cristiani il luogo dove si trova la dejra. Ho veduto i cristiani dipendere al segnale del maledetto ebreo. Mi [illegible] abbattuto contro questo orribile sogno, sotto la maglia di Satana, senza potermi svegliare. Le grida di Muller soltanto hanno dissipato il mio sonno.

— Tu non sei che un visionario.

— Vuoi tu ch'io accenda il fuoco? Se ci rispondono, noi leveremo il campo, e ringrazieremo l'Angelo custode!

Il califfo esitò un momento, poi si decise a un tratto, e disse:

— Vieni.

Mahiah prese un tizzo dal fuoco del caffettiere e salì col padrone la piccola prominenza di Yayas. Il fuoco divampò ben presto nelle foglie dei lentischi e si innalzò a lingue, in linea verticale.

L'orizzonte rimase oscuro e pieno di tenebre. Dieci minuti trascorsero. Il fuoco di Mahiah si spense... Il cafro sentì raffreddarsi il sangue e il cuore gli tremò.

— Tu non sei che un pazzo! Il tuo Djelep è ignorante come tu lo sei, — disse Ben-Allal.

— Il Djelep è sapiente! Guarda, padrone!

E mostrandogli il fondo della pianura dalla parte di Tlemsen, il moro gli accennò col braccio teso una striscia di fiamme che, ingrossando a vista d'occhio, rischiarò l'orizzonte come un incendio.

Il califfo guardò attentamente il segnale, ridiscese nel douar, si consultò coll'Abib e ordinò agli schiavoni d'impadronirsi di Samuel.

Mentre lo sciagurato ebreo giurava per tutte le sue sante tribù che era innocente, gli schiavi di Ben-Allal e dell'Abib e gli arabi rimasti nel douar incominciarono a piegare le tende. In meno d'un'ora i muli, i cavalli, i cammelli erano carichi delle donne, dei vecchi, dei fanciulli, dei bagagli e la dejra intera, raggiunta dai suoi capi, dall'Arbi, da Muller, dai loro cavalieri, sfuggiti per la loro vana ricerca, [illegible] il [illegible] conduceva al dachera dei Beni-Kiza, che era stato designato per ultimo ritrovo ai combattenti in cammino.

In quel punto la stella dei pastori, vinta dall'alba, nascondeva la luce adamantina nelle nubi.

XXVI.
Il supplizio.

Il sole si era alzato splendido. Il disco infiammava le sabbie, inargentava le goccie di rugiada sospese ai canetti del chott. Vapori biancastri e nebbiosi coprivano ancora i laghi e si squarciavano a poco a poco mentre il sole si innalzava. Il dachera dei Beni-Kiza era silenzioso. Le donne, i vecchi, i fanciulli avevano preso, sotto la scorta di qualche cavaliere e cogli armenti, il cammino che conduce alle gole del monte Beghera. Non rimanevano più nel villaggio kabilo che i guerrieri in istato di combattere, la famiglia di Ben-Allal e quella del suo amico. I gourbi eran deserti ed i cavalli insellati. Gli arabi ed i kabili portavano i lunghi fucili a bandoliera, e sui maschi volti di quei forti cavalieri non si trovava che un'espressione di coraggio o di fanatica rassegnazione.

La tenda di Ben-Allal era posta presso il gourbi di Zaka, stato distrutto. Sullo spiazzo occupato già dalla capanna si vedeva un marabuto (*) appena incominciato e le cui fondamenta erano state poste in onore della vedova del suppliziato padre di Mahiah, morta invasata dal Djelep.

Il padiglione di Medina e di Aicha stava a qualche centinaio di passi più lontano, attorniato da ulivi di olivi. Kadidija stava colle due ancelle.

La precipitazione che i Beni-Kiza avevano messo a prendere le armi ed il tumulto che aveva destato l'allarme dato da Ben-Allal, giunto la sera prima, avevano interrotto il lavoro dei muratori impegnati a costruire il marabuto, e i loro strumenti, come i loro materiali, erano rimasti sul luogo.

Muller era stato mandato con parecchi cavalieri in ricognizione, e dalla mattina scorreva la pianura.

Convocati dal califfo, l'Arbi, l'Abib, tutti i capi venuti dal sud e dall'est durante la notte, si recavano alla tenda di Ben-Allal, e formavano gruppi nei giardini che l'attorniavano.

L'ebreo Samuele, accusato di tradimento stava per comparire innanzi a cotesto tribunale inflessibile e terribile!

I kabili ed i semplici cavalieri si affrettavano ad accorrere per assistere all'opera della giustizia, per maledire ad una sol voce il condannato, o per lodare la giusta clemenza del califfo.

Gli schiavoni, armati dei lunghi bastoni bianchi, tenevano indietro i più curiosi, e mantenevano libero lo spazio riservato innanzi alla tenda.

In quella folla impaziente, curiosa e mobile, regnava un silenzio sinistro, lugubre e rispettoso. Non era quella accozzaglia chiassosa che in Europa si agita quando attende qualche importante avvenimento, o che oltraggia l'umanità, accogliendo con urli e scherni i colpevoli che la giustizia getta al carnefice.

Presso cotesto popolo, la cui immaginazione è pure così vivace, e le cui passioni sono così esaltate, v'ha [illegible] che rispetta [illegible] la dignità ed alla [illegible] del [illegible] sua sventura.

(Continua).

(*) Il marabuto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

D'affittare al presente

Piazza Maria Teresa, N. 2

[illegible] al primo piano, composto di [illegible], [illegible], acqua potabile, cucina [illegible] — Dirigersi al portinaio. 134

[illegible]

Diversi Alloggi nel corso Vittorio Emanuele, N. [illegible] e via della Rocca, N. 29, con o senza scuderia e rimesse. 107

[illegible]

al presente

Negozio di [illegible] in via [illegible], Torino.

Per trattative rivolgersi in corso Regina Margherita, N. 151, piano 2°. 196

D'AFFITTARE

al 1° aprile e per il 1° luglio

Alloggio signorile, al piano nobile, composto di 14 membri, due cantine e acqua potabile. Via Ospedale, 24. Dirigersi al portinaio. Visibile dall'1 alle 4. 22

VASTI LOCALI ai piani terreno, 1° e 2°, con sotterranei [illegible] a magazzino, scala interna, calorifero e gas, da affittare al presente, ad uso negozio ed alloggio. — Via Seminario, N. 2. 218

Da affittare al 1° aprile

o prima:

Otto camere ed un camerino e [illegible], al [illegible] piano, con cantina e legnaia, in Borgonuovo, N. 13, in fine del viale.

Indirizzo al proprietario, piazza S. Martino, N. 3, piano 2°. 87

D'affittare al 1° aprile

ed anche prima

Alloggio signorile al 2° piano composto di 10 membri, tutto in nuovo, acqua potabile, cessi all'inglese e calorifero. — Via Assarotti, N. 5. — Recapito al portinaio. 118

Pianoforte d'occasione

DA

vendere od affittare

Via Roma, 33.

Dirigersi al portinaio. 177

Diffidamento

Il sottoscritto diffida chiunque di [illegible] non riconoscere [illegible] Giuseppe Vottaro.

[illegible] EUGENIO.

[illegible]

al 1° luglio 1882

nella palazzina in piazza Solferino, 22

Grande ALLOGGIO al piano nobile con terrazza, scalone in marmo, gas, acqua potabile, calorifero, cantine e legnaia.

Dirigersi al portinaio. 59

Terreno da vendere

Via San Donato, N. 12. — Rivolgersi ivi al sig. CHIAMPO. 172

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a prezzi di L. 8 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso Grossi-Mondin Aleo, Torino, via Bogino, N. 23, piano 1°. 3

Un **GIOVANE RAGIONIERE** desidera [illegible] con successo l'istituto [illegible] come apprendista in una casa di commercio.

Rivolgersi a questa Amministrazione. 171

Ai Fotografi

Grande ed avviatissimo Stabilimento di Fotografia e Pittura nel centro della città di Torino da rimettere a buone condizioni. — Indirizzare lettera alle iniziali N. Z. via Cavour, N. 7 *bis*, Torino. 26

Roma

HOTEL CENTRALE

Piazza Rosa, nel centro della città — Prezzi fissi e moderati — Omnibus alla stazione.

80 BORELLI, *proprietario*.

Dolor di denti

Guarigione pronta e sicura coll'

ALGONTINA

preparata dal chimico **A. Zanetti** di Milano.

CENTESIMI **50**.

Depositi in Torino D. MONDO, TARICCO, TORTA *ed in tutte le più accreditate farmacie d'Italia.* — Per le domande all'ingrosso, dal *preparatore in Milano*. 163

UN JEUNE SUISSE

Neuchâtelois, de toute confiance, [illegible] depuis plusieurs années commis-rédacteur et correspondant de [illegible], l'horlogerie [illegible] et la [illegible] désire trouver une place dans un **Magasin d'horlogerie et de bijouterie**, où il s'occuperait à la vente et au bureau, tout en ayant l'occasion de se perfectionner dans la langue italienne. — Prétentions modestes — Références et certificats excellents à disposition. — S'adresser A L. [illegible], Locle (Suisse). 224

MONITORE DEI PRESTITI

Anno VIII

Abbonamento annuo L. 5 *per l'Italia,* L. 6 *per l'Estero*.

I signori Abbonati hanno diritto alla verifica *gratuita* delle loro cartelle in qualsiasi estrazione passata e futura. — L'Amministrazione negozia a prezzo di borsa:

Obbligazioni ferrovie turche (lotti [illegible]); Obbligazioni [illegible]; [illegible]; Azioni della Compagnia Fondiaria Italiana.

TORINO — Via Carlo Alberto, 7. 219

BANCA DI PINEROLO

Emissione di 5000 nuove Azioni da Lire 200 caduna aperta dal 10 al 20 febbraio 1882.

In esecuzione delle deliberazioni prese dall'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti del [illegible] ottobre 1881 per l'aumento del capitale sociale da 1 a 2 milioni, il Consiglio d'amministrazione previene i signori Azionisti che:

1° Si mettono in emissione 5000 nuove Azioni del valore nominale di L. 200 caduna con decorrenza dal 1° gennaio 1882 riguardo al dividendo; e dal giorno dei rispettivi versamenti dei decimi riguardo agli interessi;

2° L'emissione viene fatta al prezzo di L. 225 per Azione, cioè un premio di L. 25 caduna che sarà devoluto alla Riserva;

3° Ai possessori delle 5000 Azioni sociali in corso è riservato il diritto di opzione alle nuove Azioni nella misura di una nuova azione per ognuna delle antiche.

Gli Azionisti che desidereranno di optare per le nuove Azioni, dovranno presentare i loro titoli

in **Pinerolo** *presso la Sede della Banca;*

in **Torino** *presso l'Unione Banche Piemontese e Subalpina;*

sui quali titoli verrà apposta relativa stampiglia indicante l'eseguita opzione ai nuovi titoli.

Il termine utile per l'opzione rimane fissato dal 10 al 20 febbraio 1882 inclusivo;

4° Le Azioni che non saranno presentate per l'opzione entro il termine stabilito per la sottoscrizione, cioè dal 10 al 20 febbraio 1882, saranno decadute dal diritto di preferenza, ed il Consiglio d'Amministrazione provvederà al collocamento delle Azioni che non saranno state assunte;

5° All'atto dell'opzione si pagheranno:

L. 25 di premio stabilito;

» 20 importo 1° decimo, e così

L. 45 in totale per Azione.

Contro tale pagamento sarà rilasciato un certificato provvisorio firmato da un Amministratore e dal Direttore, su cui saranno successivamente iscritti i versamenti ulteriori;

6° Il pagamento del 2° e 3° decimo dovrà effettuarsi a forma dell'art. 4 dello Statuto, entro un mese dal 1° versamento, e cioè dal 10 al 20 marzo 1882, mediante pagamento di L. 40 sopra ogni azione, ed il pagamento del 4° e 5° decimo in L. 40 per Azione avrà luogo dal 10 al 20 aprile 1882.

Sui versamenti in ritardo decorrerà a favore della Banca l'interesse del 2 0/0 oltre il tasso della Banca Nazionale.

7° I titoli definitivi al portatore saranno rilasciati dopo effettuato il versamento del 5° decimo.

Pinerolo, 16 gennaio 1882.

220 L'AMMINISTRAZIONE.

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Via Santa Teresa, N. 11.

L'adunanza generale degli Azionisti è convocata pel giorno 28 corrente gennaio, ad un'ora pomeridiana, nella sala della Borsa (via Ospedale, 28).

Il deposito delle Azioni per intervenire alla medesima dovrà farsi nella Cassa del Banco a cominciare dal giorno 14 a tutto il 26 corrente, dalle ore 10 antim. alle 12 e dalle 2 alle 4 pom.

Non intervenendo all'adunanza almeno *trenta* Azionisti che rappresentino un *quinto* delle azioni in circolazione, il Consiglio d'Amministrazione riconvocherà l'Assemblea a termini dell'art. 28 dello Statuto del Banco.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Censori;
2. Presentazione del conto consuntivo dell'anno sociale 1881;
3. Approvazione dei conti e determinazione del dividendo da distribuirsi il 1° luglio p. v., a norma degli articoli 35 e 50 dello Statuto sociale;
4. Elezione di cinque Amministratori e di due Censori.

A mente degli articoli 12 e 22 dello Statuto sociale, gli Amministratori e Censori scadenti d'ufficio per anzianità sono rieleggibili.

Torino, 10 gennaio 1882.

La Direzione.

NB. *Le Azioni si ricevono anche in deposito presso l'Agenzia del Banco in Genova e presso la Banca Tiberina in Roma.* 169

[illegible] e RIPRESA D'INCANTO

L'incanto del ricco mobilio, quadri, specchi, pendoli, pianoforte ed altri oggetti d'arte esistenti nell'appartamento **VIA PIO QUINTO, 17** *bis*, è sospeso.

La detta vendita si riprenderà nei giorni di **lunedì, martedì, mercoledì**, 23, 24, 25 gennaio, alle ore solite.

217 N. FORNERO, *perito delegato*.

AVVISO

La Fabbrica di Dinamite di Avigliana fa ricerca di un esperto [illegible] meccanico, munito di regolari certificati comprovanti la sua capacità, altrimenti inutile esibirsi.

Gli aspiranti dovranno presentarsi coi loro documenti alla Fonderia P. ROUBERTS e C. in Torino, via Cigna, 1 (Valdocco), incaricata della scelta del [illegible], per evitare inutili perdite di tempo. 217

Da vendere in Savigliano

Settfiei (Bianchi e [illegible]) detti del *Cappuccini* e del *Cristo*

Rivolgersi alla famiglia ALBERTI, piazza Molineris, Savigliano. 20

ALIMENTAZIONE — NUTRIZIONE

VINO DI CHAPOTEAUT

AL PEPTONE PEPSICO

(Carne di bove digerita e assimilabile)

Allorchè gli alimenti arrivano nello stomaco, sono trasformati dal succo gastrico in una sostanza solubile chiamata peptone, che trasfusa in tutte le parti del corpo per mezzo delle vene, serve a formare i nostri tessuti: muscoli, ossa, nervi e, finalmente, mantiene la vita e la salute. Numerosi esperimenti hanno stabilito che adoperando la carne di bove, l'alimento per eccellenza, col succo gastrico degli animali, si ottiene una sostanza assolutamente simile a quella che si forma naturalmente nello stomaco. Questa carne di bove digerita, unita ad un vino generoso e gradevole, costituisce il **Vino di Peptone pepsico di Chapoteaut**, che nutrisce anche quando lo stomaco non è in istato di digerire. Esso è molto più attivo che i vini contenenti degli estratti o dei succhi di carne, la più parte sforniti d'ogni forza nutritiva.

Il **Vino di Chapoteaut** è raccomandato ai convalescenti, agl'anemici, ai diabetici, alle persone deboli, languide, sofferenti di mali di stomaco, di gastralgia o disgusto per gli alimenti; a quelle che sono spossate dal lavoro, dall'età, da febbri, da eccessi, da dissenteria, da malattie di petto, da affezioni cancerose, da viaggi, da lunghe fatiche.

Il **Vino di Chapoteaut**, dato alle nutrici, aumenta l'abbondanza e la forza nutritiva del latte; il peso del lattante cresce ogni giorno d'una maniera considerevole.

Nei fanciulli di tenera età e negli adolescenti facilita lo sviluppo e fa aumentare la vitalità.

Esigere su ciascun flacon di **Vino di Peptone pepsico** *la marca di fabbrica e la firma* **Chapoteaut**, *farmacista di 1ª classe.*

DEPOSITI: à **Milano**: *Società Farmaceutica*, 15, Via Marco-Polo, 1, Via Fontaccio; à **Genova**: [illegible] & C°; à **Napoli**: [illegible] & C°, 320, Str. di Roma; à **Palermo**: [illegible].

Vendita in Grosso: 8, rue Vivienne, Parigi.

OROLOGI DUBOIS ET LEROY

a prezzo di fabbrica

Cronometri, Rémontoirs a ripetizione, a secondi

PRESSO

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

TORINO - Via Po, N. 20 - TORINO. 1

CONCORRENZA a TUTTI

6 *Camicie* Madapolam con davanti fino per L. 18

6 *Camicie* Calicot con davanti fino per » 24

6 *Camicie* Cretonne con davanti filo tripla (raccomandate) » 30

Tutte con relativa scatola.

È indispensabile la misura del collo.

Le spedizioni si fanno prontamente col mezzo dei pacchi postali contro vaglia.

LANSAROTTI e GAMBA

Via Po, angolo Accademia Albertina

TORINO. 181

OSCAR RIGNON

Rappresentante della Casa

RUSTON PROCTOR E C.

[illegible] deposito di Locomobili e Trebbiatrici a vapore, a maneggio cavalli ed a mano. — Sgranatoi da meliga — Trinciaforaggi — Pompe centrifughe ed a mano — Accessori e pezzi di ricambio — Cinte di cuoio e macchine utensili.

Nolaggio locomobili per Stabilimenti, Officine, ecc.

Torino — *Via Saluzzo*, 13 — *Via Nizza*, 115 — **Torino.** 104

J. PAOLO LIEBE - Dresda

PREMIATO IN 11 ESPOSIZIONI

Primo premio all'Esposizione universale di *Sydney* 1879

Due diplomi 1881 in *Londra* e *Francoforte S. M.*

NUTRIMENTO SOLUBILE DI LIEBE (Minestra Liebig in forma d'estratto), la migliore nutrizione per **bambini**; la più perfetta imitazione del latte delle madri.

ESTRATTO D'ORZO TALLITO DI LIEBE, un rimedio eccellente contro la tosse, e tutte le malattie di petto e della gola.

Deposito: pel *Piemonte*, BELLONO LUIGI e C°, *Torino*, piazza Bodoni, 6 — *Milano*, Farmacia MALDIFASSI, angolo Armorari e Cordusio — *Firenze*, STEFANO DALLA VECCHIA e C°. 32

ELIXIRE del comm. BONJEAN, farmacista a Chambéry. — Conosciuto da più di 25 anni efficacissimo per le affezioni seguenti: **indigestioni, crampi di stomaco, coliche ventose, emicranie, vomiti delle donne incinte, diarree, colerine, mal di mare, ecc.**

È sopratutto d'un'azione meravigliosa nel colera infantile, e al principio del colera, arrestandone la diarrea, che ne è il primo sintomo.

Prezzo L. 6 50 e 3 50. — Deposito generale farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino.

NB. *I rivenditori godono dello sconto d'uso.* 74

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA

SIG^RA S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo precisamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

13 Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5.

TRASLOCO DI DOMICILIO

La fabbrica di colori, inchiostro ed altri prodotti chimici di

AUGUSTO BO

dal 1° del corrente gennaio trovasi in **Borgo San Donato**, *via Galvani e via le Chiuse*. 217

F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE

Premiato con medaglia.

TORINO, via Roma, rimpetto al N. 12.

ASSORTIMENTO oreficeria, argenteria e orologeria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.

SPECIALITÀ di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento L. 5, in oro L. 25.

ANELLO ORO con vero brillante di 3/8 L. 25, franco di porto in tutto il Regno. — Spedire la misura in millim. 8

Teatri

Regio, o. 7 1/2 — (lettera A) — *Gioconda*, opera.

Carignano, ore 8. — (lettera B) — *Elisabetta regina d'Inghilterra*.

Serata d'onore dell'attrice Celestina De-Paladini-Andò.

Vittorio, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dal Circo Suhr.

Gerbino, o. 8. — *Torquato Tasso e le tre Eleonore* — *Il fornaio e la cucitrice*.

Alfieri, o. 8. — *Odette*.

Rossini, o. 8. — *I fastidi d'un grand'om*.

Balbo, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dalla Compagnia E. Guillaume.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *La casa dei cani* — *Emanuele Filiberto*, ballo.

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Presepio a S. Donato. — Aperto tutti i giorni dalle 12 alle 6. Ingresso cent. 20; per i [illegible] (30). Distinte signorine [illegible] ci cantano con accompagnamento d'armonium dalle 3 1/2 alle 5.

Teatro meccanico. — (Piazza Bodoni) Rappresentazione tutte le sere alle ore 8.

Skating Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 19 GENNAIO 1882.

Nascite 23; cioè maschi 12, femmine 11.

Matrimoni celebrati — [illegible] Giuseppe con [illegible] — Bosco Luigi con [illegible] vedova Rossa — Bennetti Luigi con Bianchino Maddalena — Castelli Giacomo con [illegible] Rosa — [illegible] Domenico con [illegible] Giuseppina vedova Monaterolo — [illegible] Giovanni con Antonia [illegible] — [illegible] Giuseppe con [illegible] Margherita vedova Cavallito — [illegible] con D'Angelo Lucia — [illegible] con [illegible] Margherita.

Morti denunciati. — [illegible] Luigi nata [illegible], d'anni 18, di [illegible] — [illegible] Maria, id. 86, di S. [illegible] d'Asti — [illegible], id. [illegible], di Torino — Barbero Giuseppe, id. 69, di Canelli, negoziante — [illegible] Anna nata [illegible], id. 77, di Villanova Asti, contadina — [illegible] e [illegible] Giuseppe, id. 45, di Villafranca Piemonte — [illegible] Secondo, id. 36, di Torino, sellaio — [illegible] Giovanni, id. 62, di Borgo-vercelli, fabbro-ferraio — [illegible] Angela nata Morelli, id. 69, di [illegible], contadina — [illegible] Giuseppe, id. 45, di [illegible], [illegible] — [illegible] Giuseppa nata [illegible], id. 73, di Torino — Ghersi Francesco, id. 56, di Voghera, pensionato.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 7, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 5.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 19 gennaio 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 732,9 3 p. 731,2 9 p. 731,0

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+1,6 +9,0 +1,3

Tensione del vapore in millimetri:

4,2 4,9 5,1

Umidità relativa in centesimi:

80 57 77

Vento:

SO d. SO d. SO d.

Stato atmosferico:

sereno sereno sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +0,6 mass. +9,4

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 21 gennaio.

Nascere del Sole 7,52 — Passaggio al meridiano 0,31 — Tramonto 5,10.

Nascere della Luna 8,25 matt. — Passaggio al meridiano 2,0 matt. — Tramonto 7,56 sera.

Giorno della Luna 2.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 17 gennaio 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Persiste nell'Europa l'area di forti pressioni, spostandosi leggermente verso ovest; il massimo barometrico trovasi ancora presso Brest (785 millim.).

Il barometro è salito nelle isole Britanniche, sulla Francia, sulla Spagna e sull'Algeria, ed è disceso nel resto d'Europa; l'abbassamento [illegible] sul [illegible] e l'Adriatico. [illegible] venti, forti da N e N.E. in Italia.

La temperatura si abbassa in Francia e nella Scandinavia, [illegible] in Austria ed il centro [illegible] [illegible] —9.

[illegible] — 19 gennaio 1882 — *Ufficio centrale di Roma.*

[illegible]

[illegible]

Tempo bello.

Temperature estreme osservate in Europa ed Africa il 18 gennaio 1882.

NB. Il primo numero indica la Massima, il secondo la Minima.

[illegible] — Stoccolma [illegible] — Christiansund +5,0 —1,0 — [illegible] +1,0 —3,0 [illegible] +12,8 [illegible] +1,7 +2,8 [illegible] +5,0 [illegible] Capri 0,0 —6,0 [illegible] +1,0 [illegible] —2,0 —7,0 [illegible] —2,0 —10,0 Vienna 0,0 —1,0 Berna —3,2 —4,0 Parigi +2,1 [illegible] +12,0 +1,5 Lione —0,2 —1,0 Nizza +11,8 +4,0 [illegible] +11,3 +1,8 Lisbona +15,0 [illegible] Trieste +8,0 +3,0 Torino +10,0 [illegible] +4,5 —1,0 Firenze +8,0 +3,0 Roma +11,1 +2,1 Napoli +10,8 +5,5 Cagliari +15,0 +5,0 Palermo +15,1 +4,2 Costantinopoli +2,0 —1,0 Algeri +15,0 +8,0 Tunisi +12,0 —1,0 Biskra +17,0 +5,0

Temperature della Russia:

Wilna —6,8, Mosca e Varsavia —6,0, Arkangel —22, Pietroburgo —15.

P. F. DENZA.

Atti Ufficiali

Gazzetta uff. del 17 gennaio:

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **Legge** (num. 565), 8 gennaio, sono dichiarate di pubblica utilità le opere di bonificazione delle Valli di Comacchio, descritte nel piano di massima 10 maggio 1858 e nella domanda 7 maggio 1879, dei signori ingegnere Giuliano Cuizzolini e dottor Luigi Schanzer, contemplata dall'allegata convenzione.

3. **R. D.** (num. 565), 24 novembre, approvato il nuovo capitolato pei lavori di conto del Genio militare da eseguirsi nel territorio della Direzione di Roma.

4. **R. D.** (n. CCCLXXVI), 11 dicembre, che autorizza la trasformazione del Monte frumentario di San Clemente in una Cassa di prestiti e risparmi.

5. **R. D.** (num. 588), 5 gennaio, che modifica la tabella B annessa al ruolo organico del personale della Amministrazione delle carceri.

6. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO

Incanto pel [illegible], [illegible] al Trib. civile di [illegible]

[illegible]

Al prezzo di L. 500 caduna.

Id. pel [illegible] aprile, ore 9 ant. [illegible]

[illegible]

millim. 0,5, L. 400, totale L. 10,000. In un sol lotto.

Il deposito per la cauzione è stabilito in L. 1000.

Id. pel 26 gennaio, ore 2 pom., all'Ufficio dell'Arsenale di costruzione di Torino, in Borgo Dora:

Provvista kg. 15,000 ferro in lamina sottile (1 × 1000 × 1200), importante L. 10,500.

In un sol lotto.

La somma a depositarsi per la cauzione è di L. 1100.

Fallimento *(dichiarato)* di Molino G. B., negoziante-falegname in Torino.

Adunanza dei creditori al 28 gennaio, ore 2 pom., al Trib. di commercio di Torino per la nomina dei sindaci definitivi.

Fallimento *(in corso di liquidazione)* di Bernardi Pietro, già impresario di costruzioni in Torino.

Adunanza dei creditori al Trib. di commercio di Torino, al 31 gennaio, ore 3 pom., per la verifica dei crediti.

Costituzione di società. — Con [illegible] 17 dicembre 1881 si costituì società in nome collettivo fra i signori Hermann Stern, Filippo Kemper e [illegible] Galanti, [illegible] Torino [illegible] 1882.

Risoluzione di società. — [illegible]

[illegible]

Id. — [illegible]

Id. — [illegible]

PROVINCIA DI CUNEO.

Incanto pel [illegible]

[illegible]

Id. pel 25 febbraio, ore 9 ant., al tribunale d'Alba [illegible]

[illegible]

Risoluzione di società. — [illegible]

Eredità. — [illegible]

Eredità. — [illegible]

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) gennaio	16	19
Farine 8 m. pr. c. (1) L.	66 75	65 50
» per febbraio »	67 —	66 75
» pei 4 m. da mar. »	67 —	66 75
» 4 4 m. da magg. »	66 —	65 75
Zuccari n. 88 10/12 (2) »	57 —	56 75
» » 7/9 »	65 25	65 —
» bianco 3 disp. »	68 50	68 25
» raffinato scelto »	112 —	112 —

Liverpool, 19.

Cotoni — Vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Mercato calmo

Cotoni Americani

Middling Upland 6 12/16.

Nuova Orleans 6 14/16.

Importazione della giornata 13000.

Havre 19.

Cotoni — Vendite balle 1000.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 200.

Mercato calmo-debole.

Marsiglia, 19.

Frumenti — Importazione ett. [illegible]

» — Vendite » [illegible]

Mercato calmo.

Miglioramento a favore del venditore.

(1) Questo prezzo s'intende per 157 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. [illegible]

Nuova York, 17 gennaio. — [illegible]

[illegible]

CASALE, 17 gennaio. — Grano L. 21 70 — Meliga 15 65 — Segale 15 72 — Avena 10 02 — Fagiuoli comuni 25 36 — Id. dall'occhio 24 65 — Fave 16 03 — Ceci bianchi 34 41 — Riso nostrano 23 22 — Fieno 1ª q. 0 90 — Id. 2ª q. 0 90 — Paglia 0 51 — Carne di vitello al ch. 1 40.

MILANO, 18 gennaio. — Frumento L. da 25 75 a 28 00 — Id. Po da 27 50 a 28 25 — Granoturco nostr. da 21 00 a 21 50 — Id. estero da 19 00 a 21 00 — Segale da 21 00 a 22 25 — Riso nostr. da 27 00 a 38 00 — Riso paglione da 27 00 a 34 00 — Avena da 19 00 a 21 00.

CHIVASSO, 18 gennaio.

Frumento elett.	L.	21 25	a	23 35
Segale	»	15 18	a	16 05
Avena	»	9 41	a	9 54
Riso	»	24 02	a	26 40
Meliga	»	15 61	a	17 56
Miglio	»	16 27	a	16 27
Fagiuoli bian.	»	23 38	a	25 28
Fagiuoli di col.	»	23 80	a	27 —
Legna for. quint.	»	3 —	a	3 —
Id. dolce	»	2 50	a	2 70
Fieno	»	7 —	a	8 50
Paglia	»	4 50	a	6 50
[illegible]	»	5 —	a	6 —
[illegible]	»	300 —	a	475 —
[illegible]	»	3 —	a	4 —
[illegible]	»	200 —	a	300 —
[illegible]	»	100 —	a	140 —
[illegible]	»	10 —	a	11 —
[illegible]	»	[illegible] —	a	[illegible] —
[illegible]	»	30 —	a	50 —

[illegible]

CARMAGNOLA, 18 gennaio.

[illegible]

PRESTITO DELLA CITTÀ DI BARI 1868.

51ª Estrazione del 16 gennaio 1882.

Obbligazioni rimborsabili a L. 150.

[illegible]

Obbligazioni premiate:

Serie	Num.	Lire	Serie	Num.	Lire
332	70	30,000	389	7	100
153	1	2,000	370	56	100
758	74	1,000	435	47	100
617	81	500	510	16	100
317	30	500	671	21	100
265	90	200	615	31	100
541	31	200	631	32	100
550	52	200	787	63	100
8	74	100	854	6	100
213	40	100	855	53	100

Vinsero *L. 50 i numeri.*

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
3	21	3	8	12	96	22	71
23	85	23	85	31	68	78	52
54	24	58	10	62	78	63	92
75	27	81	30	83	14	88	9
[illegible]	42	111	79	118	9	117	90
[illegible]	80	128	60	128	63	[illegible]	84
[illegible]	35	151	30	151	31	161	35
[illegible]	60	172	6	175	16	185	45
[illegible]	42	198	11	199	30	204	55
[illegible]	40	216	23	235	98	238	90
[illegible]	41	251	10	262	21	262	62
[illegible]	60	277	5	290	81	309	10
[illegible]	28	311	88	315	19	352	91
[illegible]	63	367	81	370	60	379	78
[illegible]	68	385	40	390	94	[illegible]	62
[illegible]	77	398	80	401	92	402	7
[illegible]	10	407	81	411	71	420	5
[illegible]	41	425	16	431	50	425	81
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pagamenti e rimborsi dal 10 luglio 1882.

Borse

Firenze,	18	19
Rendita 5 0/0	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra lettera	25 76	25 80
Cambio su Parigi	101 90	101 —
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	925 50	920 —
Parigi,	18	19
5 0/0 franc. amm.	— —	— —
Id. nuovo	83 80	82 75
3 0/0 francese	83 77	82 75
5 0/0 francese	114 67	113 90
Rendita italiana	87 —	86 —
Az. Ferr. Romane	— —	— —
Obbl. Romane	— —	270 —
Cambio su Londra	25 19 5	25 19
Banca Ipotecaria	665 —	660 —
Consolid. inglese	100 5/16	[illegible]
Obbl. Lombarde	273 —	272 —
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 1/4
Vienna,	17	18
Mobiliare	314 50	317 50
Lombardo	140 75	141 70
Banca Ang.-Aust.	127 50	131 50
Austriache	313 70	313 70
Banca Nazionale	825 —	825 —
Napoleoni d'oro	9 45 5	9 45 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 30	47 32
Cambio su Londra	119 15	119 30
Rend. Austriaca	76 60	76 35
Rend. id.	75 20	75 35
Unionbank	123 50	124 —
Rend. Aus. nuova	93 —	93 —
Rend. Ungh. nuov.	118 80	118 60
Berlino,	17	18
Mobiliare	550 50	552 50
Austriache	538 —	543 50
Lombardo	239 50	240 —
Cambio su Londra	20 22	20 23
Rendita italiana	87 50 25	87 75
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obb. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	13 20	13 50
Prestito russo	90 75	90 90
Prest. orien. russo	58 80	59 20
Argento per chil.	211 55	211 75
Londra,	17	18
Consolid. inglese	100 3/16	100 7/16
Rendita italiana	85 7/8	86 1/8
Spagnuolo	27 7/8	28 1/4
Turco	12 5/8	12 7/8
Egiziano del 1863	68 3/8	69 —
Egiziano del 1867	68 1/2	69 —
Argento	52 —	52 —

BORSA DI GENOVA — 19 gennaio.

Rend. It. c. 90 05 — 90 10 Lm.

Az. Banca Naz. 2370 — Lm.

Az. Cred. Mobil. It. 914 — Lm.

Az. Regia Tabacchi — — Lm.

Az. Ferr. Merid. 461 — Lm.

Francia lett. 104 10 — den. 104 00

Londra vista 26 20 — den. 26 17

Oro da 20 78 a 20 80.

BORSA DI MILANO — 19 gennaio.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.		90 10
Id.	Lm.	90 27
Azioni	Banca Nazionale	2380 —
»	Banca Popolare	140 —
»	Banca Generale	670 —
»	Banca di Milano	745 —
»	Banca Torino	820 —
»	Banca Cred. Lomb.	350 —
»	Cotonificio Cantoni	383 —
»	Lanificio Rossi	990 —
»	Lloid. e canap. Naz.	283 —
»	Regia Tabacchi	820 —
»	Ferr. Meridionali	461 —
»	Ferr. Rubattino	550 —
»	Ferr. Romane	142 —
»	Società Ceramica	245 —
Obblig.	Ferr. Meridionali	278 50
»	Ferr. Sarde serie A	273 50
»	Ferr. Sarde serie B	270 50
»	Ferr. S. emis. 1879	270 25
»	Ferr. M. Aust. A. I.	283 —
»	Ferr. Trapani I em.	276 —
»	Ferr. Milano-Erba	247 —
»	Regia Tabacchi	512 —
»	Pontebbane	445 —
»	Fond. C. R. Milano	500 —
»	Rubattino	1069 —
Boni	Ferr. Meridionali	556 —
Francia a vista — 5 0/0		103 85
Svizzera a vista — 0		100 80
Londra a 3 mesi e 5		25 81
Francoforte a 3 mesi e 5		130 75
Vienna a 3 mesi e 5		210 —
Pezzi da 20 franchi		20 80

Stagionatura delle Sete.

Torino, 19 gennaio.

Condizione	Qualità	Colli	Peso
Condizionatura pubblica	Organzino	4	400 42
	Trame	1	70 20
	Greggia	1	66 74
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	536 36
	Id. nel mese	57	
Condiz. [illegible] C. Amaro	Organzino	4	341 53
	Trame	2	174 07
	Greggia	2	186 22
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	701 82
	Id. nel mese	85	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	7	636 [illegible]
	Trame	2	188 [illegible]
	Greggia	6	502 [illegible]
	Articoli div.	»	»
	Totale	15	1326 [illegible]
	Id. nel mese	245	

Torino, Tip. Roux e Favale.